QUINTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	75 —	38 —	20 —	175 —	88 —	45 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	16 —	8 —	—	30 —	15 —	—
NOI E IL MONDO	25 —	12 —	—	35 —	18 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	18.30	—	—	33 —	—	—
IDEA COLONIALE	15 —	—	—	30 —	—	—
Cumulativi						
TRIBUNA ILLUSTRATA	12 —	6 —	—	25 —	14 —	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	31 —	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	15.50	—	—	30.50	—	—
IDEA COLONIALE	12 —	—	—	28 —	—	—

Un numero centesimi **30** — arretrato centesimi **40** in tutta Italia

ROMA — Martedì 6 Luglio 1926

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

QUINTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.......... » 8—
COMMERCIALE.......... » 3—
NECROLOGIE.......... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) - ROMA

Anno XLIV ‖ **Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle idee,, - "La Tribuna Illustrata,, - "L'Idea Coloniale,, - "Noi e il Mondo,,** ‖ **N. 159**

Ore di lavoro e orario

Ne facciamo una questione di costume fascista; perchè il Fascismo vuole e deve essere, in tutto, regime di consapevolezza e di volontà, che riduce i pesi e le assurdità consuetudinari.

Bisogna oggi lavorare di più e meglio. Guardiamo a questo meglio, e guardiamo ad alcune illogicità. Fondamentale quella dell'orario. Basta enunciare semplicemente che l'orario di lavoro nei ministeri, negli uffici, nelle banche, quasi dapertutto, è disposto ugualmente in piena estate come in pieno inverno, per constatare il contraddittorio di questa inerzia consuetudinaria.

In realtà l'istituzione dell'ora legale, che è stata abbandonata per altre considerazioni, giovava appunto a correggere in parte questa inerzia; e riuscì in certo modo allo scopo, quando lo spostamento dell'ora legale, seguendo il corso delle stagioni, fu addirittura di ben due ore. Ma perchè ci si deve sottomettere al convenzionalismo più o meno erroneo dell'ora legale, per compiere quella correzione automatica di disposizione di orario di lavoro, efficace ad una maggior rispondenza della nostra attività col regolatore massimo di questa attività, che è il sole? E ottenere quindi una maggior produttività delle ore di lavoro?

Perchè nessuno vorrà affermare che le nove del mattino siano le stesse di inverno e di estate; e che sieno le stesse le tre del pomeriggio. Chi ritorna al lavoro durante la canicola; chi va al lavoro quando l'aria è già calda, perchè il sole è alto, è in condizioni di minorità. E invece basterebbe uno spostamento di orario, per far cominciare d'estate, secondo logica, la vita assai prima, e ottenere quindi dalle ore di lavoro un maggior rendimento; e anche una variazione feconda della nostra esistenza, che, variando le stagioni, rimane invece assurdamente inerte nei quadri di una consuetudine che nessuno sa rivedere. All'infuori dei militari, che spostano invece felicemente e gradualmente le loro ore di lavoro, fino a realizzare, di estate, il riposo del pomeriggio. Proprio quando, ad esempio, le banche continuano, come se fosse d'inverno, a tenere aperti gli sportelli, che si schiudono imperturbabilmente alle dieci del mattino, sia di decembre che di agosto.

Perchè non si rivede tutto questo? E perchè non cominciano a dar l'esempio gli uffici statali? Sarebbe, crediamo, un esempio fascista.

La 9ª ora facoltativa nell'industria e la questione impiegatizia

Il Capo del Governo S. E. Mussolini ha anche oggi avuto una giornata laboriosissima, durante la quale non sono mancati interessanti colloqui. Oltrechè con alti funzionari suoi vicini collaboratori e con diplomatici il Duce ha avuto oggi conferenze con il ministro delle Comunicazioni Ciano, con quello dell'Interno on. Federzoni, con il sottosegretario alla Guerra sen. Cavallero.

Per domani sono attesi a Roma altri uomini di Governo che si sono recati a trascorrere la domenica lontano dalla Capitale per presenziare cerimonie di carattere ufficiale; tra essi sono il ministro delle Finanze sen. Volpi ed il sottosegretario alla Presidenza ed alle Corporazioni on. Suardo. Anch'essi domani conferiranno col Primo Ministro.

Si conferma oggi che i decreti per la creazione del Ministero delle Corporazioni e quello per il regolamento sindacale — tornati da San Rossore ed in questi giorni alla registrazione della Corte dei Conti — saranno pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* di mercoledì, insieme con l'altro che scioglie i Consorzi industriali esistenti nelle Nuove Provincie; per la loro normale sistemazione nel nuovo inquadramento.

Non si sono iniziate oggi — contrariamente a quanto era stato annunziato — le trattative per la applicazione della disposizione per la nona *ora facoltativa di lavoro nell'industria;* esse saranno intraprese soltanto fra qualche giorno. Siamo autorizzati intanto a dichiarare che le notizie raccolte da alcuni giornali — i quali tra l'altro parlano assai impropriamente di *nuovo orario nelle industrie* — circa criteri che sarebbero seguiti per la retribuzione sono assolutamente arbitrarie ed insidiose; essendovi oggi solo una traccia autorizzata: quella stabilita dal Duce nelle dichiarazioni recentemente fatte — ad illustrare i provvedimenti stabiliti per la battaglia economica — ad un giornale inglese.

Così debbono essere raccolte con riserva le notizie pubblicate da qualche altro giornale circa gli impiegati. Il provvedimento governativo che subdolamente qualcuno ha voluto battezzare con l'appellativo di *serrata* tende solo a far sì che le amministrazioni non procedano a nuove assunzioni di personale. Si sta studiando anche il modo di tenere questa disposizione lungamente in vigore: cosicchè si otterrebbe automaticamente entro qualche anno una notevole diminuzione di dipendenti statali, non venendo coperti i posti lasciati vacanti da coloro che dall'amministrazione escono.

Tale riduzione di personale obbligherà quello rimasto in pianta ad un maggior rendimento; ma permetterà ch'esso sia meglio compensato, e che possa venirsi a trovare in una migliore condizione morale e materiale.

La convocazione del Direttorio Nazionale

L'Ufficio stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

"Il Direttorio Nazionale è convocato presso S. E. il Capo del Governo giovedì 8 corrente alle ore 16 a Palazzo Chigi,,

La Legione dell'Urbe sfila dinanzi al Duce

Il Capo del Governo ha passato ieri mattina in rivista la Legione dell'Urbe e gli altri reparti della Milizia che hanno stanza a Roma.

Lo spettacolo superbo delle camicie nere ha riempito d'entusiasmo la folla che ha assistito alla rivista.

Il Duce terminato lo sfilamento ha chiamato a rapporto gli Ufficiali ai quali ha rivolto il seguente discorso:

Signori Ufficiali,

Direte alle Camicie Nere che sono contento di loro, non solo perchè hanno sfilato in modo impeccabile ma perchè ho sentito che il loro morale è altissimo e che esse sono sempre più fiere di adempiere al loro compito che è quello della difesa del regime fascista.

Comunicherete questo mio compiacimento ai legionari; ed a voi voglio dire che penso, dando i mezzi necessari, di rendere sempre più efficiente la Milizia, dal punto di vista militare e politico, Milizia che non può perdere e non perderà mai il carattere col quale è nata, col quale vive e col quale deve vincere.

Voi vedrete, che come è mio costume, queste parole saranno seguite e precedute dai fatti.

Non è l'ora di discorsi.

Ufficiali delle Camicie Nere! Viva il Fascismo! A Noi!

Il rapporto degli esperti e la realtà della situazione francese

PARIGI, 5.

(Scardaoni). — *Il rapporto degli esperti pubblicato ieri integralmente non differisce molto nelle sue linee essenziali dalla prima voce corsa e di cui ci occupammo già a suo tempo. Questo rapporto che ha una grandissima importanza perchè è stato redatto da una "élite,, di competenze tecniche e che coincide, a quanto sembra, con le idee principali di Caillaux non ha suscitato vive discussioni. Pur essendo pieno di contraddizioni e di zone confuse, data l'opinione catastrofica che "a priori,, tutti si erano fatta di esso è parso invece abbastanza confortante e tale da determinare sia nel paese che fra i gruppi della Camera una condizione di "detente,,.*

A noi sembra che le cose restino al punto di prima e cioè a quel famoso bivio fra politica nazionale e quella di grave compromesso con l'estero, e che il rapporto degli esperti non eviti in alcun modo la grande manovra del momento, di ottenere cioè larghi crediti dalle banche inglesi ed americane facendo entrare in giuoco le riserve della Banca di Francia.

Tuttavia questa impressione di ottimismo determinata dal documento in parola esiste, e poichè su di questo si impegnerà l'esposizione dei progetti finanziari che farà Caillaux domani alla Camera a quella che dovrebbe essere la seduta decisiva non soltanto del nuovo Ministero ma anche dell'attuale momento politico, c'è da supporre che il Governo si verrà a trovare in una situazione assai meno difficile di quanto era dato supporre la settimana scorsa.

Incidenti improvvisi che possano dare la sensazione precisa della situazione cioè del contrasto troppo profondo tuttora esistente fra le diverse tendenze potranno sempre prodursi e potrebbero anche minacciare seriamente la vita del Ministero; ma la mancanza di un programma da opporre a quello governativo e la poca voglia che hanno tutti di assumersi il terribile incarico di superare le presenti difficoltà contribuiranno grandemente ad evitare che la lotta giunga ai ferri corti.

I punti fondamentali

Il rapporto degli esperti insiste su dei punti fondamentali dell'attuale situazione e cioè:

1) un equilibrio rigoroso del bilancio. Per tale equilibrio non sono sufficienti le imposte già votate al tempo del ministro Peret e che raccomandano la creazione di un miliardo e mezzo di nuove entrate pel 1926 e, di cinque miliardi pel 1927. Gli esperti consigliano all'uopo un aumento del 15 per cento sulle tariffe ferroviarie, l'aumento dell'imposta sullo zucchero da cinquanta franchi a cento e l'aumento del 2 per cento sulle tasse sugli affari.

2) L'assestamento del tesoro accompagnato da alcune importanti riforme riferentisi alla gestione dei buoni da affidare ad altro organismo indipendente con un margine supplementare di tre miliardi pei nuovi anticipi allo Stato.

3) stabilizzazione della moneta. Non si sa ancora con esattezza su quale cifra sarebbe per ora stabilizzato il franco; sembra che si voglia mantenere il segreto in proposito. Non manca tuttavia chi asserisce che il franco sarebbe stabilizzato fra i 140 e i 180 sul cambio della sterlina.

Il direttore della Reichsver Bank a Parigi

PARIGI, 5.

(Scardaoni). — *La* Chicago Tribune *dice che il signor Schacht direttore della Reichswher Bank e creatore del "rentenmark,, che ha salvato la Germania dall'inflazione è in viaggio per Parigi dove si reca a conferire col governo francese. — Il signor Schacht smentisce che egli vada nella capitale francese per offrire il suo aiuto alla stabilizzazione del franco, ma ammette ufficialmente che egli discuterà sulla situazione della Germania immediatamente prima della creazione del renten-mark.*

Si segnala d'altra parte che i leaders operai lavorerebbero ad un progetto di cooperazione franco-tedesca. L'Associazione dei Costruttori si proporrebbe di mandare a lavorare in Francia sotto titolo di riparazioni circa 50 o 100 mila dei suoi operai.

Una nuova commissione tedesca sarebbe — sempre secondo il giornale americano — in viaggio per Parigi per continuare i negoziati cominciati a Berlino.

Conclusioni sull'accordo etiopico dopo le dichiarazioni di Avezzana a Briand

PARIGI, 5.

Un comunicato del Quai d'Orsay dice:

«Il barone Romano Avezzana ha intrattenuto il Presidente del Consiglio e Ministro degli esteri signor Briand sull'accordo anglo-italiano in Abissinia.

«Il barone Romano Avezzana ha dichiarato ufficialmente che gli interessi francesi non sono contestati nè minacciati da tale accordo anglo-italiano.

«In questa condizione di cose la continuazione delle polemiche di stampa tra i giornali inglesi, francesi e italiani non risponderebbe alla situazione di detto problema nonchè a quella di un certo numero di questioni mediterranee, che formano oggetto di un esame amichevole tra i Governi francese e italiano».

Un nuovo commento del "Times,,

LONDRA, 5.

Il Times *nell'editoriale scrive: «Le dichiarazioni di Chamberlain circa l'accordo anglo-italiano per l'Abissinia serviranno a disperdere le false impressioni riportate all'estero. Le obiezioni non si rivolgevano contro l'appoggio italiano ai progetti britannici per il lago Tsana, ma contro la promessa di appoggio britannico per l'espansione ferroviaria ed economica italiana.*

Parigi ha ricevuto assicurazioni circa le aspirazioni italiane che non contrastano coi diritti francesi. L'Inghilterra e l'Italia non si impegnarono cioè ad escludere le altre Nazioni delle imprese industriali in Abissinia.

L'accordo anglo-italiano si propone semplicemente che la Gran Bretagna e l'Italia anzichè ostacolarsi in Abissinia collaborino nel reciproco interesse.

Fervore di discussioni diplomatiche su questioni mediterranee?

PARIGI, 5.

(Scardaoni). — *La* Westminster Gazette *scrive:*

In seguito alla domanda del Governo francese per una spiegazione circa l'accordo italo-britannico sull'Abissinia una grande battaglia diplomatica è impegnata nelle Cancellerie europee nella quale si trovano mischiate le questioni dell'Abissinia, di Tangeri e della Società delle Nazioni.

La domanda francese non è basata sopra obiezioni fondamentali all'accordo stesso, ma è un movimento destinato a controbilanciare la minaccia italiana su Tunisi. Si attribuisce alla diplomazia internazionale il progetto che dando soddisfazione alle aspirazioni spagnuole su Tangeri, si potrebbe compensare la mancata concessione di un seggio permanente nel consiglio della Società delle Nazioni.

L'Inghilterra, come d'abitudine, dà prova che essa si sforza di sostenere la parte di mediatrice. Il signor Mussolini appoggiando, approvando o dando la sua acquiescenza all'una o all'altra di queste aspirazioni o pretese rivali crea una situazione nella quale gli si lascierebbero volentieri le mani libere nel medio oriente per ricompensarlo di non più interessarsi di Tunisi, Tangeri e dell'estremità orientale del Mediterraneo.

L'Italia crede che in questa faccenda gli interessi italiani e inglesi hanno dei punti di contatto.

La stampa francese senza menomamente seguire il grande giornale d'Oltremanica nelle sue supposizioni un po' complicate dopo la pubblicazione del comunicato ufficiale del Quai d'Orsay sulla questione tace concordemente.

Abd El Krim al Madagascar

PARIGI, 5.

Come era stato annunziato Abd el Krim e i suoi parenti stretti saranno internati nell'isola di Madagascar. Prima di rendere ufficiale questa decisione i negoziatori franco-spagnoli hanno voluto conoscere l'opinione autorizzata del Residente Generale al Marocco. Questi ha fatto ora sapere che egli si rimette alla scelta fatta dai delegati alleati.

I cattolici alsaziani contrari all'autonomia dell'Alsazia e Lorena

PARIGI, 5.

Il «Journal» ha da Strasburgo: Il partito cattolico alsaziano ha approvato un ordine del giorno in cui, pur mantenendo le proprie rivendicazioni decentralizzatrici, respinge nettamente qualsiasi idea di autonomia.

Movimento diplomatico in Germania

BERLINO, 5.

(Morandi). — *Hoesch ha ricevuto sabato Stresemann ieri arrivato a Berlino. L'ambasciatore tedesco in America signor Maltzan sarà ricevuto oggi da Stresemann. Mercoledì giungerà l'ambasciatore a Mosca signor Brockdorff Rantzau per riferire a Stresemann che si recherà in vacanze alla fine della settimana.*

Il Lokal Anzeiger *afferma che grandi cambiamenti diplomatici, tra cui la costituzione di vari ambasciatori, saranno resi noti in questi giorni.*

Un simbolico dono delle donne dell'Umbria a Benito Mussolini

Un ritratto di S. Francesco su tavola a dittico

Questa mattina in una sala di Palazzo Chigi il Capo del Governo ha ricevuto il Comitato di Dame del Patriziato Umbro residenti in Roma, che in nome delle donne dell'Umbria di ogni ceto ha offerto a Lui in dono simbolico un ritratto di S. Francesco su tavola a dittico che è una pittura a fondo d'oro derivazione di Simone da Siena egregiamente dipinto dal prof. Cristofani di Assisi.

Il comitato era così costituito: duchessa di Montevecchio Benedetti Spada Veralli, presidente; p.ssa Boncompagni Rondinelli Vitelli; m.sa Cittadini Fratellini; c.ssa Conestabile della Staffa Mocenigo Soranzo; c.ssa Piera Luisa Alfani Silvestri; m.sa Antici Mattei Vitti Mariani; c.ssa Fiumi Sermattei; c.ssa Della Genga Pucci Boncambi; c.ssa Giulia Vannicelli Casoni.

La Presidente, d.ssa di Montevecchio nel presentare al Primo Ministro in nome del Comitato il dono simbolico ha, con belle ed efficaci espressioni spiegato il sentimento di riconoscenza che ha ispirato l'iniziativa, ed ha espresso la profonda gratitudine delle donne umbre, determinata dall'illuminato ossequio del Governo Nazionale al contenuto spirituale della nostra religione, e dalla grande solennità che volle dare al settimo Centenario Francescano, dichiarando il 4 ottobre festa nazionale. Concluse, invocando sulla persona del Primo Ministro, sacra alle fortune d'Italia, la protezione del più Santo degli Italiani e più Italiano dei Santi.

Sua Eccellenza ha molto gradito e ringraziato con effusione le dame del gentile omaggio.

Fu inoltre presentato al Duce una cartella in cuoio contenente le firme delle signore che aderirono alla nobile idea e cioè c.ssa Isabella Faina Danzetta, m.sa Olimpia Antinori Tocchi, c.ssa Faina de Solis, c.ssa Vittoria Orsolini Cencelli, c.ssa Maria Luisa Fiumi, m.sa Colligola, m.sa Eloisa Marignoli, c.ssa Gianna Cencelli degli Aroni, sig.ra Bordoni Uffreduzzi, sig.ra Maria Majo Faina, sig.ra Giovanna Sabatini, m.sa Vincentini dei principi Orsini, sig.ra Gradoli, m.sa Monaldi di Migliano, n. d. Maria e Magda Bacchettoni, b.ssa Novellis di Coaraz, sig.ra Fratellini, d.ssa Andreotti, donna Miriam dei principi Potenziani, m.sa Guglielmi di Antognolla, m.sa Barbi Mascioli, b.ssa Franchetti, p.ssa Giovanna Torlonia, c.ssa Cristina Valentini, sig.ra Antonelli Ferrari, c.ssa Giselda Arroni, n. d. Anna dei conti Castelli Arroni, sig.ra Battinistini Possenti, sig.ra Irena Calza Bini Gilei, donna Olimpia Pucci della Genga, sig.ra Martini Angelini Paroli, sig.ra Elena Serafini, signora Bastianini, sig.ra Antonelli Marzelli, m.sa Elena Misciatelli sig.re Ernestina e Tudina Fiorentini, sig.ra Rosi Antonelli Montalcini, m.sa Misciattelli Ceci, sig.ra Caraciotti Loccatelli, sig.re Lavinia, Giuseppina ed Elvira dei marchesi Cittadini, c.ssa Pianciani, sig.ra Andreani, sig.ra Spagnolini Verdiani, n. d. Laura Antonietta e Marta Bachettoni, c.ssa Elena Forti Luparini, c.ssa Eugenia Monzalli Spinelli, sig.ra Cardinali, m.sa Leoni Pompili, sig.ra e sig.na Corradi, sig.ra Leonetti Luparini, m.sa Guglielmi, m.sa Guglielmi Grazioli Lante della Rovere, c.ssa Anna Moroni Galli, sig.ra Angela Piacitelli, c.ssa Pila Piacitelli, sig.ra Malvina Cianni Mugnaini, b.ssa Luzzi Lutrio Raffaelli, sig.na Lucia Amuleo, sig.ra Francesca Santi, sig.re Belli, Serafini, Giuseppina Franchini, Giordani Antonelli e sig.na Matilde Possenti.

Il fallimento del Reichstag

BERLINO, Luglio.

Come facilmente potemmo prevedere il Reichstag non è stato sciolto, e il governo Marx-Stresemann non ha dato le dimissioni.

La questione dei beni degli ex-principi non è neppure questa volta risolta: è rimandata «a quando la situazione parlamentare si presenterà più adatta a risolverla». Il Governo ha fallito una seconda volta, dopo essere stato lì lì per fare un fronte unico coi socialisti. Il Reichstag ha fallito una seconda volta, e va in vacanza facendo la melanconica constatazione che è impotente a risolvere uno dei problemi più gravi che affannano oggi lo Stato tedesco.

Sconfitta socialista

I socialisti hanno soggiaciuto, almeno per ora, ad una grave sconfitta. Il plebiscito, che aveva dato quattordici milioni e mezzo di voti in favore della completa spogliazione degli ex-principi, se ha dimostrato un imponente schieramento di forze orientate a sinistra, non è stato però sufficiente a realizzare questa spogliazione.

I socialisti, trascinati dai comunisti nella lotta plebiscitaria, quindi compromessi di fronte alle loro masse elettorali, hanno creduto di poter forzare il governo: o a radicalizzare talmente il suo progetto riguardante i beni degli ex-principi così da poter essere anche da essi votato senza che le loro masse potessero gridare al tradimento; o a dare le dimissioni, sciogliere il Reichstag, e indire nuove elezioni.

Per i socialisti, uno scioglimento del Reichstag, e una battaglia elettorale combattuta col motto «neanche un centesimo ai principi» — che fu il motto della recente battaglia plebiscitaria — si presentava, come per nessun altro partito tedesco, favorevolissima. Le posizioni parlamentari del partito socialista si sarebbero sicurissimamente migliorate.

La volontà di Hindenburg

Per chi aveva compreso il significato dei quattordici milioni e mezzo di voti raccolti dal plebiscito del 20 giugno, non potevano esistere dubbi. Ecco perchè non vi potevano essere dubbi intorno all'atteggiamento che avrebbe preso il Presidente Von Hindenburg, qualora il Governo, vedendo fallire il suo progetto di legge — per non snaturarlo talmente da farne un progetto social-comunista — si fosse trovato nella necessità di ritirarlo, e dimissionare.

Hindenburg non poteva voler, e noi lo abbiamo sempre fatto presente, gettare subito, di nuovo, il paese in una crisi profonda quale sarebbe stata una immediata campagna elettorale, anche perchè dalle urne, gli era chiaro, sarebbe uscito un Reichstag meno atto a risolvere il problema dei beni degli ex-principi che non lo fosse stato quello sciolto.

Appare sempre più chiaro che Hindenburg tende a dare alla Germania, sempre nei limiti che gli concede la Costituzione, un governo che non debba essere in completa balìa delle sinistre.

Hindenburg ha quindi detto al governo di non voler firmare il decreto di scioglimento del Reichstag, e di non accettare le dimissioni del governo stesso. Il gabinetto deve rimanere in carica, almeno sino dopo le vacanze del Reichstag, che si prolungano sino ai primi giorni di novembre.

Certo è stato spinto a ciò, forse, anche per impedire che la Germania si trovasse in piena crisi di governo in settembre; quando la Società delle Nazioni dovrebbe vedere entrare — se nulla viene a turbare il corso degli avvenimenti politici europei — la Germania a far parte della Società stessa, e del suo Consiglio.

Parlamento esautorato

I socialisti hanno riportata una grave sconfitta parlamentare: non hanno visto il Reichstag accogliere il «loro» progetto di spogliazione dei principi, non hanno rovesciato il governo, e non hanno ottenute le elezioni.

Il Governo aveva promesso ai socialisti di sciogliere il Reichstag qualora il suo compromesso — che si era avvicinato già molto ai desideri dei socialisti — fosse fallito per la opposizione dei nazionalisti, dei razzisti e dei comunisti. In altre parole aveva offerta la mano ai socialisti, offrendo loro anche una ricompensa: le nuove elezioni, e — in sordina, ma chiaro per chi conosce i retroscena delle alleanze politiche tedesche — la promessa di collaborare al governo coi socialisti.

I socialisti volevano stravincere. Hindenburg ha dato loro, almeno fino a novembre, scacco matto.

Anche i nazionalisti non si dimostrarono più abili dei socialisti. Se essi vedendo i socialisti passare decisamente alla opposizione, avessero, cambiato repentinamente fronte, votando a favore del compromesso governativo avrebbero gettate le basi di quella collaborazione di partiti che sembra essere la più utile — secondo il pensiero di Hindenburg — agli interessi della Germania.

Il governo, vistosi attaccato su due fronti, ha battuto in ritirata strategica. Non ha affrontato il voto che sapeva sfavorevole, sapendo che Hindenburg non avrebbe accettato le dimissioni: e ha deciso... di rimandare tutto a dopo le vacanze.

Il Parlamento tedesco ha invero, come scrive il giornale di Stresemann, ormai tanto perduto in autorità ed in prestigio, che sarebbe mettere in gioco anche il resto, se altre crisi dovessero continuare la serie di quelle già vissute.

Verso una "démarche,, dei socialisti?

Che cosa avverrà a novembre? La soluzione che sembra più probabile — dopo che la destra ha rifiutato sempre di sostenere la politica estera della Germania — è che i socialisti, sentito il peso della sconfitta da essi oggi riportata (mentre avrebbero potuto gettare le basi di una loro vittoria), si avvicinino di nuovo ai partiti oggi al governo (democratici, centro, tedesco-popolari) che hanno sempre sostenuto nei problemi di politica estera, e con due dei quali hanno condotta la battaglia presidenziale; e cerchino di fare un governo di coalizione.

In tale governo le loro posizioni non saranno così forti come se, votato da essi il compromesso, avessero potuto fare le elezioni.

LUIGI MORANDI

Foch contro il bilancio della Reichswher

La Commissione di controllo non viene ritirata

BERLINO, 5.

(Morandi). — *Il «Lokal Anzeiger» crede di poter fare altre rivelazioni circa l'atteggiamento del Consiglio Supremo di Versailles verso la Germania, e precisamente afferma che la Commissione militare interalleata di controllo, con sede a Berlino, non verrà sciolta, sinchè la Germania non avrà ottemperato a tutti gli obblighi che le vengono dalle clausole del disarmo, malgrado sembri che la Germania debba essere veramente alla vigilia della sua entrata nella Società delle Nazioni.*

Il giornale scrive: «La Conferenza degli Ambasciatori, come ora si sa, ha discusso nella sua ultima seduta intorno ai controlli militari e alla occupazione militare delle zone renane. Le discussioni ebbero come tema un exposé del Maresciallo Foch, basato su relazioni del generale Walch, (presidente della Commissione interalleata di controllo militare con sede a Berlino) relativo alla realizzazione, da parte tedesca, delle disposizioni circa il disarmo contenute nella Nota degli Alleati del 4 giugno 1925, e al bilancio della guerra tedesco del 1926. In generale quanto hanno fatto le Autorità tedesche per ottemperare alle richieste di tale Nota è stato giudicato soddisfacente, anche per quanto riguarda le questioni della Polizia, della forza dell'Esercito, e la esportazione del materiale da guerra».

«Il bilancio della guerra tedesco per l'anno 1926 — prosegue il Lokal Anzeiger — nell'exposé del Maresciallo Foch fu definito come un attacco alle disposizioni relative al disarmo definite dal Trattato di Versailles, ed ha proposto di inviare una Nota al Governo tedesco, nella quale la Conferenza degli Ambasciatori (riferendosi alle dichiarazioni del Ministro della Guerra tedesco, Gessler, durante la discussione del bilancio della guerra davanti al Reichstag, secondo le quali per non avere gli Alleati sollevate osservazioni si doveva ritenere che il bilancio fosse dagli Alleati approvato) si riserva di esprimere il suo giudizio sul bilancio stesso».

«Il giudizio del Maresciallo Foch chiude affermando che gli impegni relativi al disarmo non sono dalla Germania completamente stati realizzati per cui non si può pensare presentemente a ritirare la Commissioni interalleata militare di controllo».

«L'exposé del Maresciallo Foch venne approvato da francesi e belgi, ma venne combattuto vivamente dalla Inghilterra appoggiata dall'Italia. Inghilterra e Italia chiesero si definissero rapidamente i punti non ancora regolati circa la Nota del 4 giugno 1925 e si mettesse fine alla Commissione di controllo. Approvarono però la proposta del Maresciallo Foch per quanto riguarda il bilancio della guerra tedesco del 1926; così che se non è già avvenuto, dobbiamo attendere nel più breve tempo possibile un passo alleato contro il bilancio della guerra».

Negli ambienti politici vicini al Governo si mantiene su questo un riserbo assoluto. Ad ogni modo è certo che una azione diplomatica è in corso. La visita dell'Ambasciatore Von Hoesch a Briand può essere messa in relazione all'exposé del Maresciallo Foch. Poichè sembra da escludere che gli Alleati vogliano diminuire le truppe di occupazione prima che la Germania non abbia ottemperato alle richieste della Nota del 4 giugno 1925 e non abbia date complete spiegazioni intorno al suo bilancio militare che, come noi avemmo modo di esaminare, risulta sproporzionato ai 100.000 uomini di cui dovrebbe disporre la Reichswehr. E' un fatto che gli Alleati non hanno risposto al Governo tedesco, che aveva loro presentato il Bilancio prima di votarlo al Reichstag, se tale bilancio era da essi considerato non contrastante con le disposizioni del Trattato di Versailles.

UN GOVERNO CHE DURA TRE GIORNI

Ripercussioni imperiali

della crisi del Canadà

LONDRA, 5.

(Engely). — *Dopo tre giorni di esercizio del potere, il Governo conservatore è stato rovesciato dalla Camera dei Comuni con 96 voti contro 95.*

Vi è un punto che, nell'attuale crisi ministeriale canadese può riguardare l'Impero britannico: alludiamo alla Conferenza imperiale che sarà tenuta in Londra, nel prossimo ottobre. Sarà il nuovo Gabinetto canadese dell'opinione che sia utile tenere la Conferenza? E, a parte quest'interrogazione alla quale si può ragionevolmente rispondere in senso affermativo, c'è una domanda più seria da porsi: avrà il nuovo Gabinetto sufficiente forza per potersi impegnare, in decisioni di enorme importanza, a nome di tutto il Canadà? Per comprendere l'importanza di questa domanda, occorre ricordarsi che le questioni trattate nelle varie Conferenze imperiali sono state sempre esaminate da un punto al di sopra di ogni partito politico; anzi, in una Conferenza imperiale, fu addirittura proposto che alle future Conferenze imperiali, partecipassero non solamente i varii Capi di Governo dei singoli Domini, ma anche i Capi delle opposizioni. Il suggerimento fu poi abbandonato per ragioni di ordine pratico. Ma è pur sempre rimasto il fatto che i Primi Ministri dei Domini, nelle ultime Conferenze imperiali, si sono mostrati riluttanti a prendere impegni definitivi, senza prima conoscere l'opinione, sulle varie questioni, del partito di opposizione. Ora: nella prossima conferenza imperiale, in base ai risultati delle elezioni tenutesi verso la fine dello scorso anno, i due Primi Ministri, rispettivamente dell'Australia e della Nuova Zelanda, che ottennero una decisiva maggioranza, possono esser sicuri di esser fedeli interpreti della volontà dei Domini che rappresentano. Ma quale sarà la posizione del Canadà, dove l'elezioni del settembre scorso, non hanno dato alcun risultato definitivo? Conservatori e liberali, nell'attuale Parlamento canadese, sono, all'incirca, uguali di forza; e lo stare al potere di uno o dell'altro partito, dipende dalla volontà del piccolo gruppo dei «progressivi». Che sia un Governo conservatore o liberale che rappresenterà il Canadà alla prossima Conferenza imperiale, avrà esso sufficiente forza da impegnarsi a nome del Dominio? Dove c'è anche da tener presente, il fatto che proprio nel Canadà, il Parlamento intende avere un potere che assorbe anche quello esecutivo.

Questo, è il problema; più interessante di quello che possa sembrare a prima vista, giacchè l'inevitabile debolezza parlamentare del futuro Gabinetto canadese, può ridurre la prossima Conferenza imperiale ad una riunione di carattere alquanto accademico: qualche cosa di simile a quello che avvenne nella Conferenza imperiale del 1923.

Viva agitazione nel Canton Ticino

per la mancata celebrazione francescana

LUGANO, 5.

La mancata partecipazione del municipio alla celebrazione francescana celebrata a Lugano domenica da oltre 15.000 persone e il rifiuto opposto dall'autorità comunale alla domanda per l'erezione di un altare provvisorio sulla piazza della riforma, o quanto meno di un tavolo sul quale il vescovo avrebbe posato l'ostensorio, ha provocato grande fermento in tutto il cantone.

Il vescovo mons. Bacciarini amministratore apostolico della diocesi ticinese ha diretto alla municipalità di Lugano una fiera protesta per la violazione fatta al buon diritto dell'ordinario diocesano e del popolo cattolico.

Egli dice nella protesta che si riserva ulteriori passi. Infatti l'autorità ecclesiastica ha inoltre ricorso per violazione ai principii di libertà e di culto sanzionati dalla costituzione federale svizzera e dalla costituzione cantonale ticinese, e per infrazione delle disposizioni contenute nel concordato del 1886 tra Confederazione e Santa Sede.

Balbo commemora Pisacane

MILANO, 5. — Al teatro «Dal Verme» per invito del gruppo fascista «Cantore» S. E. Balbo ha commemorato Carlo Pisacane.

Sul palcoscenico si notavano tutte le autorità civili, militari e fasciste, i gagliardetti di tutti i gruppi di Milano e provincia e delle associazioni combattenti. Una vivissima acclamazione ed il suono degli inni fascisti hanno accolto l'on. Balbo che era accompagnato dal comm. Arnaldo Mussolini e dalle autorità fasciste.

Dopo applauditi discorsi del segretario del gruppo «Cantore», del segretario del Fascio di Milano Mario Giampaoli, l'on. Balbo ha iniziato la sua orazione. L'oratore ha detto come egli concepisca il Fascismo come la prosecuzione delle gesta di audacia degli arditi di guerra. Per questo forse è stato pensato a lui per commemorare il martire sublime dei 300 di Sapri; ma forse anche si è pensato alla Italia, al programma di riscatto civile e sociale delle forze del lavoro concepito dal martire di Sapri e dal programma che, innalzato per la prima volta sullo scudo della battaglia a Ferrara, divenne più tardi il vangelo della rivoluzione fascista: comprendere nel movimento di resurrezione tutte le classi perchè tutti hanno il diritto di non essere sacrificati nella gara degli egoismi reciproci; in una parola realizzare l'organizzazione sindacale della forza del lavoro.

Dopo aver ricordato come, già negli anni della vigilia, Benito Mussolini ammoniva che l'unità d'Italia è frutto del martirio di tutte le classi, S. E. Balbo ha rilevato che Carlo Pisacane si distacca nettamente nel gran quadro dei protagonisti del suo tempo che egli rievoca nelle loro personalità e nelle loro azioni. Carlo Pisacane — continua l'oratore — seppe intuire la questione politica e quella sociale come collegate; ecco la sua grande originalità che i tempi non hanno distrutto ma resa più viva e moderna. Egli distrusse tutti i preconcetti e lottò contro tutte le utopie. L'on. Balbo illustra poi il pensiero di Carlo Pisacane e rileva che la sua attività fu contrassegnata da una serie di contrattempi, di disdette, di contrarietà impreviste e imprevedibili del destino.

L'on. Balbo mette poi in evidenza che Pisacane seppe lottare con i destini più avversi. Stretti intorno a lui, giovane capo, audaci compagni marciarono con lui, lottarono con lui, morirono con lui fino a che vennero ridotti un pugno di uomini e furono poi maciullati dalla furia orrenda di un linciaggio fraterno.

Egli voleva che l'Italia, vituperata e tradita dai tiranni, fosse difesa e sublimata da un pugno di audaci.

Dopo aver ricordato che coloro che avevano visto partire l'eroe per l'epica gesta sperarono pure di vederlo tornare, dice che il rogo del martirio di Pisacane fiammeggia ancora. I Mille — conclude applauditissimo l'oratore — gli passarono vicino e presentarono le armi: l'Italia fascista redenta e redentrice accoglie in sacra eredità le parole del testamento di Carlo Pisacane.

Il monumento a Gaetano Rummo

inaugurato a Benevento

BENEVENTO, 5. — Con l'intervento dei senatori Maragliano e Giordano, degli onorevoli deputati Foschini ed Alberti, del Prefetto Sorge, del segretario politico provinciale dott. Iclardi, del Console Ingami, di tutte le autorità cittadine, di larghe rappresentanze delle Università di Siena, Pisa, Palermo e Napoli e dei comuni della provincia, ha avuto luogo ieri nei giardini pubblici l'inaugurazione del monumento all'illustre clinico beneventano Gaetano Rummo, opera dello scultore Cifariello.

Hanno aderito alla cerimonia S. E. Casertano, S. E. Fedele, numerosissimi professori di tutte le Università del Regno e molte personalità. Il grande clinico è stato commemorato dal comm. Carsa, presidente del Comitato dal prof. Luigi Ferannini, dal senatore prof. Maragliano oratore ufficiale, presidente della società di medicina interna, dal professor Lafranca, della Università di Palermo, dall'on. Castellino, per la Facoltà Medica di Napoli, dal senatore Giordano, presidente della società storica di medicina dall'onorevole Foschini, rappresentante di S. E. Casertano Presidente della Camera dei Deputati, e dal Commissario Prefettizio comm. Dionisi il quale ha preso in consegna il monumento ringraziando a nome della città il Comitato e le autorità intervenute. Per la famiglia ha ringraziato il prof. Andrea Ferannini.

In omaggio alla limitazione dei consumi il Comitato ha abolito il banchetto ufficiale e i festeggiamenti. Il Comune ha offerto un ricevimento in onore delle autorità e personalità convenute a Benevento per l'occasione.

Un dramma a Livorno per un amore contrastato

Due tentati suicidi e un mancato omicidio

LIVORNO, 5. — Un giovane ventisettenne, certo Alfredo Caluri, perdutamente invaghitosi della diciannovenne Baldi Dina, dimorante coi suoi all'Ardenza, era stato dalla ragazza accettato come fidanzato. Sembra però che le informazioni sul conto del giovanotto non siano state soddisfacenti, perchè i genitori della ragazza le imposero di troncare ogni relazione col Caluri.

Il giovanotto che aveva lavorato fino a sabato scorso allo stabilimento delle Manifatture Toscane Riunite, sabato si licenziava improvvisamente. Questo fatto unito a dissesti familiari, aveva indotto il padre del Caluri a rimproverare acerbamente il figlio e ieri la lite si accese violentissima. Il Caluri, che abita in via del Giardino, esasperò tanto il padre che questi, in un accesso di tremenda sovraeccitazione, corse nella sua stanza e impugnata una rivoltella se ne esplose un colpo all'orecchio destro.

Mentre i familiari e gli accorsi provvedevano a trasportare al vicino ospedale il ferito, il giovane Alfredo, impossessatosi dell'arma con cui poco prima il padre si era ferito, scese sulla via e al passaggio del tram vi prendeva posto, dirigendosi all'Ardenza. Quivi in preda a viva concitazione, col cuore in tumulto si affrettava a raggiungere il domicilio della sua ex-fidanzata in via San Simone e trovata la ragazza sulla porta si faceva innanzi brandendo l'arma.

La giovane si affrettò a riparare in casa, ma il Caluri la rincorse e spianando l'arma lasciava partire un colpo, pronunciando queste parole: «*Con questa si è ucciso mio padre e con questa ti uccido*». La povera ragazza si abbattè al suolo ma il Caluri non desistette dal martirizzarla ancora e le sparò contro altri due colpi.

La madre della giovinetta, che si trovava in casa, allibita dallo spavento e impossibilitata a muoversi gridò al soccorso. Mentre alle detonazioni e alle grida accorreva gente il Caluri, fattosi sulla strada e puntando minacciosamente l'arma contro la folla perchè nessuno si avvicinasse, fatti pochi passi volgeva la rivoltella contro se stesso lasciando partire un colpo e abbattendosi al suolo.

La giovinetta e il Caluri venivano trasportati immediatamente all'ospedale dove la Baldi giungeva in gravi condizioni a causa delle ferite riportate, di cui una alla regione paravertebrale destra. Il Caluri invece aveva riportato una leggera ferita all'emitorace destro.

Dopo le cure del caso il Caluri veniva interrogato dal commissario di servizio e quindi inviato alle carceri sotto l'imputazione di mancato omicidio.

Le condizioni del padre del Caluri sono pure assai gravi.

Un'eco sinistra del crak bancario di Parma

La misteriosa morte del rag. Azzali

PIACENZA, 5. — Abbiamo già dato notizia della morte del rag. Marcellino Azzali, figura molto nota e coinvolta nel *crak* della Banca Popolare Agricola di Parma.

Rifugiatosi, allo scoppio dello scandalo, a Pillari, presso Piacenza, vi veniva trovato morto dalla moglie che era corsa alla sua ricerca.

La moglie affacciò subito il sospetto che il marito fosse rimasto vittima di un delitto, e, interrogata dal Procuratore del Re, ha esposto i motivi ed i sospetti, sui quali basa la sua convinzione.

Ai giornalisti, poi, ha dichiarato che le sembra impossibile il suicidio del marito data la sua innocenza, e la prossima revoca del mandato di cattura emesso contro di lui.

Inoltre egli, la cui situazione finanziaria era floridissima, adorava straordinariamente la sua bimba ed alla signora sembra inconcepibile che abbia potuto pensare ad abbandonarla.

Nella mattinata di giovedì la signora venne a Piacenza, felice perchè portava a suo marito la notizia che il mandato di cattura contro di lui era stato revocato.

Ma a Piacenza, per un complesso di circostanze, non riuscì a comunicare con le persone che conoscevano il luogo nel quale suo marito si teneva nascosto e mediante le quali ella si teneva in corrispondenza con lui.

Dovette quindi tornare a Soragna ove trovava un telegramma che le annunziava come suo marito giacesse gravemente malato a Pillari. La signora si precipitò in automobile a Pillari, ove giunse nel pomeriggio e dove trovò suo marito morto, disteso sopra un piccolo letto e circondato da quattro ceri.

La signora ha aggiunto che suo marito doveva essere in possesso di molto denaro liquido e che, fino ad ora, non si è rinvenuta la chiave di una cassetta di sicurezza, tenuta dall'Azzali in una Banca di Roma: cassetta nella quale doveva trovarsi un'ingentissima somma di poco inferiore ad un milione.

E' da notarsi che il medico rilasciò per l'Azzali un certificato di morte che dice precisamente così: «Causa della morte: imprecisata».

Ancora la scomparsa del ricevitore del Registro

di Reggio Calabria

REGGIO CALABRIA, 5. — L'ipotesi di un suicidio del nostro Ricevitore del Registro cav. Corrado, la cui scomparsa ha prodotto tanta impressione sulla nostra città e provincia, pare ormai si debba scartare, come del resto noi sostenemmo sin dal primo momento, per le circostanze che ampiamente abbiamo illustrato.

Vi è infatti oggi il figlio del Capostazione di Scilla che assicura di aver visto il cav. Corrado, in questi giorni passare in automobile da quei pressi, e sostiene di non essersi affatto sbagliato perchè conosce bene il Corrado medesimo.

Dalle indagini esperite, è risultato all'Ufficio del registro un ammanco di 150.000 lire pel solo mese di giugno scorso. Le operazioni contabili proseguono.

La sentenza nel processo Gregori

si avrà questa sera

GENOVA, 5. — Al processo Gregori ha iniziato nell'udienza di oggi la sua arringa l'avv. Favia della difesa. Si prevede che la sentenza si avrà questa sera ad ora inoltrata.

Incidente aviatorio all'on. Suardo

GROSSETO, 4. — Un incidente aviatorio è toccato ieri, fortunatamente senza conseguenze, all'on. Suardo.

Un aeroplano, a bordo del quale era l'on. Sottosegretario diretto a Milano, per un guasto improvviso al motore, era costretto ad atterrare nei pressi della città nostra.

L'atterraggio fu alquanto brusco, ma tanto l'on. Suardo quanto il pilota uscivano incolumi dalla carlinga.

L'on. Suardo proseguiva col diretto per Milano.

Tre morti per un investimento

in un passaggio a livello

MILANO, 5. — E' giunta notizia di una gravissima sciagura automobilistica ad un passaggio a livello incustodito. Ieri sera, verso le ore 20, presso il casello ferroviario n. 54, fra Caravaggio e Capralba, l'accelerato n. 2077, proveniente da Treviglio e diretto a Cremona, investiva un'automobile, che tentava in quel momento attraversare i binari.

I disgraziati automobilisti sono stati subito raccolti e curati. Di essi però, due, e precisamente la signora Maria Perduca, e la domestica Iole Letterini, erano già morti. Fra i feriti erano il proprietario della macchina, Lodisetti Secondo, e la signora Marianna Mangiarotti. Quest'ultima, a causa delle gravi ferite riportate, durante la notte è spirata. Tutti i gitanti erano milanesi.

Incendio alla "Fiat„ a Torino

Un milione di danni

TORINO, 5. — Verso le 14.30 di ieri, nello stabilimento «Fiat», sezione materiale ferroviario, è scoppiato un incendio, che, favorito da un leggero vento, si è subito esteso ad una grande tettoja, lunga un centinaio di metri annessa al reparto tappezzeria.

Accorrevano per primi i militi ferroviari della 37.a Legione, e subito dopo i pompieri e cento soldati del 92.o Fanteria, che, dopo un lungo lavoro, riuscivano a spegnere il fuoco. I danni sembrano ascendere ad un milione di lire. Non si sa finora a che cosa debba attribuirsi il sinistro.

Nuove condanne in contumacia

per i moti di Ancona

AQUILA, 5. — Questa mattina, dinanzi a questa Corte di Assise, senza la partecipazione della giuria, si è svolta l'ultima fase del processo sui tragici moti di Ancona; si è cioè discusso il processo contro i latitanti Roccheggiani, Berti, Benelli, Orciani e Petrin.

La Corte, dopo le arringhe del P. M., cav. Ruggieri, del rappresentante la P. C. avv. Petroni e dell'on. Lopardi per la difesa, ha emesso sentenza per cui vengono condannati il Roccheggiani a 22 anni, il Berti a 20, il Benelli a 24, l'Orciani a 29 e il Petrini a 18 anni e quattro mesi direclusione, con l'aggiunta, per tutti, di tre anni di sorveglianza speciale.

I caduti di Mogliano e Conegliano

celebrati dal Duca d'Aosta

MOGLIANO VENETO, 5 — La popolazione di Mogliano Veneto ha accolto con entusiasmo il Duca d'Aosta qui giunto ieri per inaugurare il monumento ai 223 caduti per la Patria.

S. A. R., accompagnato dal suo aiutante di campo conte col. Montasini e dal Ministro on. conte Volpi e da tutte le autorità e notabilità convenute a Mogliano per la cerimonia, si è recato, fra le acclamazioni della folla nella piazza del Comune dove sorge il monumento e dove ha preso posto in una apposita tribuna.

Dopo il rito religioso il vescovo di Treviso, mons. Longhin, ha pronunziato un elevato discorso improntato ad alto senso di patriottismo. Hanno parlato poi il sindaco di Mogliano e il Presidente del Comitato organizzatore delle cerimonie, on. Bassi, che ha rievocate le glorie della Terza Armata esaltando il fante umile e buono, ultimo negli onori e primo nei sacrifici. Infine S. A. R. il Duca d'Aosta ha ringraziato con vibranti parole per le accoglienze ricevute e ha ricordato che dopo la sciagura di Caporetto il suo grido fu: *Sul Piave si vince o si muore.* Le parole del Duca sono state accolte da grandi evviva a Casa Savoia.

S. A. R. il Duca d'Aosta è poscia passato ad inaugurare la nuova sede municipale di Mogliano Veneto dove è stato servito un rinfresco. Dopo di aver assistito ad una sfilata di Militi nazionali, di Avanguardisti e di Balilla, e di Associazioni patriottiche il Duca si è recato con il seguito a Villa Trevisanato che fu dall'epoca di Caporetto fino alla vittoria sede del Comando della Terza Armata. Quivi dopo un discorso del comm. Ugo Trevisanato, è stata inaugurata una lapide sulla facciata della villa stessa che porta la seguente iscrizione: *Emanuele Filiberto di Savoia, Duca d'Aosta, dimorò in questa casa, l'anno di passione 1918, meditando e preparando, con volontà e fede eroica, le due ultime vittorie, della invitta sua Terza Armata, nella gloriosa riscossa della coscienza delle armi italiane.*

Alle ore 15, S. A. R. il Duca d'Aosta, salutato alla stazione da una folla di popolo e di autorità, è partito alla volta di Conegliano, dove giunto ha inaugurato nella Scuola enologica un monumento eretto in memoria dei cinquanta studenti e professori della scuola, caduti per la Patria. Poscia è stato inaugurato il monumento ai cittadini di Conegliano caduti in guerra.

Perchè il saluto fascista divenga saluto italiano

FIRENZE, 5. — Il «Nuovo Giornale» pubblica una lettera di un gruppo di fascisti con la quale si propone che il saluto fascista divenga saluto italiano. Il «Nuovo Giornale» la raccoglie, la lancia e la raccomanda.

SCOPERTA DELL'AMERICA

Ragazze americane

NEW YORK, giugno.

Tutte dipinte e vestite ad un modo, coi capelli alla garçonne e alcune addirittura corti come gli uomini, taluna perfino con la caramella, queste ragazze farebbero probabilmente impazzire Alfredo Panzini. Tuttavia noi non siamo impazziti, perchè in fondo si può anche fare l'abitudine a questi visetti impassibili, su cui pare che il mondo esterno non abbia presa, e tutto vi scivoli sopra senza fermarsi. Se il fascino dell'altre don-

ne di tutti i tempi dicono che sia emanato specialmente dagli occhi, queste si provano a dir la loro parola con le gambe, che sono evidentemente in esse la parte più bella, ostentata e discorsiva; e si capisce che la moda delle vesti corte deve esser venuta di qui, come altra volta, per ragioni opposte, quella del guardinfante da una regina incinta: è indubitabile che queste figliuole ci abbiano tenuto assai a mettere in mostra ciò che hanno di più perfetto. Ma nella loro fisonomia, e in genere in tutta la loro gagliarda persona, così animalescamente offerta allo sguardo di tutti, non c'è mistero. E che mai cerca l'amore, e che cos'è anche soltanto la gioia lecita o illecita del possesso, se non la violazione d'un mistero?

*— Tutto questo tu lo dici così per induzione, e a distanza. Ma andiamo in tre o quattro amici a veder da vicino un collegio di ragazze americane. Sai bene che qui un grande collegio consiste in un parco con una quantità di edifici: per i professori, per le allieve, per le varie facoltà, per ballare, per recitare, per fare dello sport; c'è poi anche (non si sa mai) una cappella per pregare. Qui a due ore dalla città, a ***, ce n'è uno ch'è forse il più aristocratico degli Stati Uniti, con mille e cento allieve dai quindici ai ventidue anni, di tutte le nazionalità, religioni, e (escluso il nero) colori. Io vi conosco un'allieva italiana, che domani prende il suo diploma di filosofia. Volete venire ad assistere alla cerimonia della* graduation? *—*

*E' stato così che abbiamo preso il treno, e siamo andati a ***. Ma sul principio non v'abbiamo trovato nulla di tipicamente americano. A sguardi sommari e grossolani come i nostri, le cose avevano piuttosto un tradizionale aspetto inglese: dall'architettura degli edifici scolastici emergenti sugl'immensi prati verdi alla presbiteriana austerità della cappella dove si era adunati, dalle note del* God save the King *(dico le note, le parole repubblicane qui sono altre) alle toghe e ai berretti dottorali dei professori, delle professoresse, e delle diplomate.*

Giudicare la grazia di fanciulle così camuffate è una cosa che in coscienza non sapremmo fare. A quelli di noi che la conoscevano, fu difficile riconoscere perfino il puro viso di madonna umbra della nostra giovane amica italiana. Che però fosse italiana, lo si capiva per lo meno da questo: ch'era la sola a non esser dipinta, e ad avere capelli lunghi e vesti lunghe. La vedemmo sfilare dignitosamente fra le sue colleghe fuori della cappella; e quando arrivò con le altre in mezzo al prato, le fummo intorno a fare i pettegoli.

Non è il caso di ridire qui tutto quello che imparammo in un quarto d'ora. Fra le cose notevoli, riferiremo che le studentesse letterate del collegio dovendo scegliere, oltre l'inglese e il francese obbligatori, un'altra letteratura facoltativa, scelgono in maggioranza l'italiana. E il bello si è che i loro corsi superiori arrivano fin dove i nostri non si sognano di arrivare: ossia fino a quest'anno 1926. Le diplomate in letteratura italiana conoscono a menadito Gozzano, Panzini, Pirandello, il problema centrale, Marinetti, i futuristi, i crepuscolari, i grotteschi, e i neoclassici della Ronda. *Quelle dei corsi inferiori, all'esame avevan dovuto tradurre una pagina di Beltramelli e una di Salvator Gotta! Abbiamo domandato all'insegnante il perchè della scelta; ci è stato risposto in confidenza che questi sono due autori facili a tradursi, mentre Baldini e Cardarelli sono difficili, Emilio Cecchi è impossibile. Naturalmente abbiamo giurato alla nostra informatrice di non ridirne niente a nessuno in Italia: anche perchè gli amici Beltramelli e Gotta potrebbero a loro volta offendersi, nel vedere il proprio stile messo alla pari con quello delle sentenze grammaticali:* « Io non ho il mio temperino, ma il cavallo di mio zio ha una sella di cuoio giallo ».

* * *

Ma quel che c'interessava conoscere era la psicologia delle ragazze. E ne abbiamo parlato a lungo con una professoressa europea, una stimabile signora, tutta indulgente comprensione e avveduta esperienza.

— Quando capirete, cari italiani fallloni, che queste figliuole non bisogna giudicarle coi vostri egoisti occhi latini? Qui la donna è arrivata alla sua suprema conquista: è l'uguale dell'uomo. Che poi è, in fondo, una conquista cristiana.

— Ecco, signora: io lascerei stare il Cristianesimo. Mi pare che lo sforzo cristiano verso l'uguaglianza dei sessi sia diretto, da duemila anni, da tutta un'altra parte: dico a portare l'uomo verso la stessa virtù ch'egli pretende (o pretendeva) dalla donna. Qui invece è il contrario: è la donna che reclama le « libertà » dell'uomo. O mi sbaglio?

— A ogni modo la cosa è sempre meno ingiusta che da noi. E' una conquista che ha alla radice l'assioma americano: tutti si lavora, quindi tutti siamo eguali. Qui ogni donna lavora come l'uomo; dunque ha il diritto di viver la sua vita come lui. La coscienza ch'ella ha ormai da un pezzo, di avere una personalità sua, autonoma, non dipendente dal suo compagno...

— Signora, signora, lei ci mette in subbuglio le idee. L'autonomia della donna! E noi che fino ad oggi l'avevamo pensata come un essere fatalmente passivo, come la creatura che non ha un nome suo ma del padre o del marito, quella che è destinata a plasmarsi come la cera sull'uomo che l'ha scelta!

— No; qui, se mai, sceglie la donna. E' lei che, quasi sempre, prende l'iniziativa.

— Di che cosa?

— Ma, per esempio, delle sue amicizie con l'uomo. S'intende che io non parlo di tutte; ci sono anche nel nostro collegio delle ragazze austerissime, di famiglie tradizionaliste, che non si permetterebbero nemmeno di fumare una sigaretta: s'immagini un po' se si prenderebbero delle confidenze con uomini. Forse, una simpatia ideale...

— Capisco. Sono quelle che s'innamorano dei professori? Abbiamo inteso dire che qui, tra mille e cento ragazze, i pochi insegnanti uomini non si salvano.

— Storielle. Certo qualche professore è molto simpatico; ce n'è uno così... suggestivo, che sua moglie è dovuta venire a una specie di transazione: ha permesso alle tre più brave ragazze del corso di abbracciarlo pubblicamente, in nome e per procura di tutte le altre, l'ultimo giorno dell'anno. Cose molto innocenti, come vede. Ma la verità è che quasi tutte hanno il loro boy.

— Un giovanotto scelto da loro?

— Press'a poco. Ma con semplicità, senza dare un'esagerata importanza alla cosa. Questi legami non sono un mistero per nessuno; quando arriva una lettera di lui, spesso diventa il patrimonio di tutte.

— Lui o la lettera?

— Andiamo! Lui quassù arriva di rado. Le feste... Poi due volte l'anno c'è il prom, *il gran ballo a cui partecipano solo le laureande: le quali invitano ciascuna il loro amico, pagandogli il viaggio e l'albergo.*

— Oh bella oh bella!

— O altrimenti in che consisterebbe l'invito?

— E' vero. E poi?

— Ballano.

— E poi?

— Vanno a passeggio in automobile.

— Soli?

— Lo credo bene. Fra amici...

— E che cosa fanno?

— Non si spaventi troppo, niente di irrimediabile. Le ragazze americane sono scientificamente edotte di tutto quello che si può, e di tutto quello che non si può. Lei capisce che oggi sarebbe un po' difficile essere partigiani dell'ignoranza sessuale...

— Ma! Qualche malinconico ha detto che una donna casta, per essere davvero casta, non deve saperlo. E la mia bisnonna sosteneva che le ragazze che cadono non sono quelle che non sanno nulla, ma quelle che ne sanno troppo... Badi, signora, si fa per discorrere: sono idee che mi vergognerei di difendere, le ho lasciate a Roma.

— Lo credo bene. Qui gli educatori ne riderebbero. Una libertà ragionevole...

— Che vuol dire ragionevole?

— Convengo che la parola può esser variamente interpretata. La sua interpretazione più larga, potrebb'essere questa: senza conseguenze.

— C'è da percorrere un bel campo.

— Ma bisogna sempre tener conto della razza, del clima, della freddezza dei temperamenti.

— E i boys ne tengono conto?

— Insomma si tratta di passeggiate in automobile.

— Ah, signora! Lei che è letterata si ricorderà che, con a disposizione soltanto un coupé, *la signora Bovary...*

— Lei mi costringe a farle notare che qui le automobili, per regolamento della polizia, non hanno tendine.

— Ecco perchè la sera ne ho viste in giro certe, con un giornale appiccicato sui vetri.

— E' un abuso. Quando il policeman *se ne accorge, si avvicina subito, e bussa sul finestrino.*

— Menomale.

— Del resto non si negano gl'inconvenienti. Ma bisogna andar piano a giudicare. Ogni popolo ha la sua moralità. Lo sa cosa pensano le americane, che si mantengono tutte da sè, sul conto delle europee? Che le europee, mogli o amiche, non sono altro che mantenute.

— Etimologicamente, hanno ragione. Eva fu mantenuta da Adamo. E Dio mi perdoni, ma anche la Vergine Maria fu mantenuta da San Giuseppe.

— Lasci andare. La moralità dell'americana consiste soprattutto in questo: nel non vendere la sua persona.

— E l'amore?

— All'amore, quando c'è, qui non si dà l'importanza che gli date voi. Quando una donna trova un boy *che le convenga meglio dei precedenti, lo sposa... E, se lo vuole davvero, nessuno può opporsi: neanche i genitori.*

— Complimenti. Già, poi, anche se fa uno sbaglio, c'è il rimedio pronto: il divorzio.

— Non sorrida. Non è più leale divorziare che avere delle avventure?

— E quando il divorzio diventa nient'altro che l'avventura legalizzata?

— Ah come siete europei! Non volete capire che, in fondo, una cosa sola conta a questo mondo; godere in pienezza di gioia il dono di Dio, che è la vita. Perpetuare una razza sana e forte. Del resto certe dispute fra i puritani e i « liberi » ci sono anche qui; anche fra gl'insegnanti e le insegnanti. Giorni fa una professoressa, notoriamente partigiana dell'eugenetica, si vide entrare in camera una collega puritana, la quale con gesti di orrore più che con parole le fece intendere di aver sorpreso in una sala della biblioteca un'allieva in grandi confidenze col suo boy. *« E' un bel ragazzo? » « Sì, bellissimo. Che dovevo fare, gran Dio? » « Oh! è molto semplice. Chiudere a chiave la porta ».*

* * *

Poi la sera tornati che fummo a New York accadde che uno di noi, buon provinciale europeo, trovò all'albergo una lettera della moglie. E finì col confessarci che il legger quella lettera dopo i discorsi della giornata, per lui era stato come quando il maestro Molinari all'Augusteo, al termine di un concerto di musica modernista o avvenirista, attacca la sinfonia dei Vespri Siciliani.

SILVIO D'AMICO

Le feste in onore di Huss

PRAGA, 5. — Il Governo italiano ha avvertito il suo Ministro e le varie istituzioni italiane in Cekoslovacchia perchè si astengano dal partecipare alle feste che si celebreranno nelle varie città ceke in onore di Giovanni Huss.

E' assai probabile che la celebrazione di tali feste segnerà la definitiva rottura delle relazioni diplomatiche fra la Cekoslovacchia e la S. Sede.

Il ritratto di Mussolini

fatto da un pittore rumeno

Giorni or sono, dando la riproduzione di una bellissima vetrata offerta dallo stabilimento Sciarra all'on. Mussolini, dimenticammo di dare anche il nome dell'autore della vetrata stessa, che è il pittore e scultore rumeno Anghel Vasile. Il lavoro, di cui riproduciamo il disegno, è l'ultima espressione nell'arte della vetrata, essendo le sfumature rese dal vetro stesso, nella disposizione dei pezzi di vari colori, e non dalla pittura come si usa per le vetrate eseguite finora.

Dove fiorisce una antica industria italiana

Le fabbriche di maioliche di Civitacastellana - Vasi antichi e comodità moderne - La scuola dell'arte ceramica

Per sentire nelle radici la gentilezza della più italiana fra le industrie italiane, bisogna aver visto il gesto quasi paterno della mano, affettuosa e vigorosa insieme, con cui il vasaio accarezza e regola il gioco della dolce pasta d'argilla che il tornio gli fa turbinare davanti in un giro rapidissimo e preciso. Gioco estremamente delicato, di cui nessuno che non abbia nel sangue quest'antica esperienza che è scienza ed è arte, saprebbe dire quando è giunto a perfezione; e tutto lo può turbare e alterare, un soffio d'aria, una pressione meno gentile del pollice. Invece tutto il lavoro procede con un ordine silenzioso che sa di magia: l'arresto del tornio al punto giusto, e subito la ripresa del turbinare della forma rivestita di nuova argilla; e da un lato la pasta informe che si esaurisce rapidamente nelle mani di un ragazzo, che la taglia in fette eguali e la getta al vasaio; dall'altra i bei vasi snelli o panciuti, con bocche larghe o sottili, umili e fastosi, che s'allineano già pronti per la decorazione o per la cottura.

E sono semplici operai che fanno questo lavoro degno di mani femminili: gente che ha lasciato forse la zappa e l'aratro per prendere il tornio e il pennello, che maneggiava le pesanti zolle di terra, ed ora tratta con infinita grazia la leggera argilla del fiume, del fiume che taglia il suolo del suo paese, e ne fa nascere forme e colori che paiono usciti dalla bottega di un artista. Istinto di una popolazione di tradizioni antichissime, ereditato dagli etruschi che furono maestri nell'arte vascolare. Ma occorreva ritrarre dal profondo questo istinto, e rieducarlo. Ho visitato una di quelle belle scuole professionali dove si compie quest'opera di rieducazione delle più geniali qualità artistiche della gente italiana: la scuola d'arte ceramica di Civitacastellana. E le moltissime fabbriche di ceramiche artistiche e industriali, di maioliche e porcellane, che le sono nate d'intorno, facendo della cittadina agricola raccolta sull'orlo del burrone scavato dal Teja, uno dei centri più fiorenti dell'industria laziale.

* * *

Industria varia e festosa, che va dalla mattonelle smaltate, candide o fiorite, elemento di pulizia o di ricca decorazione, al vaso modellato sulle forme e sui disegni dei maestri antichi; dalla stoviglia dozzinale per gli usi di tutti i giorni, al piatto prezioso per sapienza di lavoro, riproducente quadri famosi e colorate fantasie.

C'è nelle fabbriche dove si producono queste mattonelle di maiolica (una delle più importanti di Civitacastellana è la Società Percossi) quella lindura e quasi quell'odore dei luoghi dove si lavora il pane. L'argilla del Teja, polverizzata da grandi macchinari in continua rotazione, aleggia nell'aria come una leggera farina, e il sole che entra per le finestre vi gioca dentro con aloni luminosi. Le mattonelle, formate e levigate dalle presse idrauliche, corrono verso i forni infaticabili, e ne escono indurite e dorate che paiono biscotti da mangiare. Il bagno negli smalti, e poi la nuova cottura, vi distende su una patina cristallina che difende lo splendore dei colori. Un simile lavoro reca in sè quell'ordine e quella pulizia che regna per tutto in queste fabbriche; e si direbbero inutili le scritte appese alle pareti le quali invitano gli operai a rispettare la bontà della loro opera quotidiana.

Qui siamo nel campo di una pura industria; e nel campo solamente industriale, ma avvantaggiato di una maggiore modernità di impianti, si resta nelle Fabbriche riunite di porcellane dell'ingegner Finesi, dove il dolce caolino e il duro quarzo si dan la mano a formare il sonante candore di schiere infinite di piatti, brocche, tazze e tazzine, che fanno pensare alla frescura delle lavande mattutine, e alla gioia dei bambini quando viene in tavola la bianca tazza col caffellatte odoroso. In questi magazzini dove si allineano e si inalzano in piramidi scintillanti stoviglie, lavabi e forniture per bagni, si respira il meglio che ci ha dato la cosiddetta civiltà: gli agi di una vita comoda e pulita.

* * *

Ma, ammiratori impenitenti e nostalgici dell'antico, le maggiori soddisfazioni di questa visita alle industrie civitacastellanesi le abbiamo tratte da uno sguardo a quelle fabbriche più propriamente artistiche, dove l'arte dei mastri vasai italiani del medioevo e del Rinascimento rivive in tutte le sue forme più celebrate, e pesaresi, e lodigiane, e faentine.

L'illusione del rivivere in un'altra epoca è data non solo dai prodotti che spesso riproducono a perfezione gli antichi, persino nello smorzamento dei colori, nelle screpolature, nell'invecchiamento degli ori, nella patina del tempo insomma, ma anche nel carattere dei locali dove si lavora; i quali, nel caso soprattutto della *« Falisca ars »* hanno tutta l'aria delle vecchie botteghe dei vasai. Antri oscuri e polverosi, tagliati da un raggio vivido di sole che accende colori armoniosi e delicati, disegna forme elegantissime, rivela decorazioni squisite sui rustici scaffali male appoggiati alle pareti, e quasi oppressi dal peso di infiniti vasi, piatti, candelieri, boccali, lucerne, cofani, gingilli ed altri oggetti artistici, che questa fabbrica raccoglie nei suoi magazzini e diffonde poi in Italia e all'estero, soprattutto in America.

Un'occhiata a quegli scaffali è la più gran festa per gli occhi e per il cuore. Ecco su di un gran piatto lavorato a perfezione, il Rinascimento che pare illumini l'ambiente con le eleganze delle sue decorazioni. Ecco su un vaso frutta e fiori, che pare di odorarvi la festosa natura dell'autunno; e su un altro geroglifici, volute, uccelli fantastici, toni misteriosi, d'una decorazione orientale, indiana o cinese. Ecco su una collana di piattini da tavola, una gentile e quasi umile decorazione di rametti d'un mandorlo in fiore con uccellini che paiono cantare come in un mattino di primavera.

E dall'ombra fresca dei magazzini si passa in ambienti di carattere il più diverso: i laboratori per la pittura, dove schiere di artigiani lavorano a dipingere le nude terre con la pazienza e la sapienza di miniatori; i forni primitivi per la cottura, antri fumosi e rosseggianti che paiono purgatori, dove i vasi si ritemprano e si purificano di ogni imperfezione.

Di quest'arte tipicamente italiana del vasaio che si tramandava di padre in figlio e raccoglieva intorno a sè tutta una famiglia, è un bello esempio la fabbrica di ceramiche artistiche dei Fratelli Cretoni, famiglia di vasai che ha raggiunto una particolare maestria nell'imitazione dell'antico e nell'invecchiamento degli ori.

* * *

Di tutto questo fervore di lavoro che ha fatto di Civitacastellana una delle città più industri del Lazio è centro, come si è detto, la scuola della ceramica, a cui affluiscono allievi anche da regioni lontane, soprattutto dal meridionale. La scuola è un modello del genere per il modo in cui vi si svolge l'insegnamento: ma è povera di modelli e di istrumenti dell'arte. Sembra quasi impossibile che, con così scarsi mezzi didattici, si siano potuti produrre i tanti e begli oggetti che si ammirano allineati nelle vetrine. Il Governo dovrebbe provvedere a fornirla di mezzi adeguati alla sua importanza. Basta visitare le fabbriche civitacastellanesi che da quella scuola traggono metodi e artigiani, per capire quanto interesse ci sia a sviluppare degnamente una così nobile e proficua branca dell'industria nazionale.

E sarebbe anche bene che gli industriali della ceramica di Civicastellana si riunissero in Consorzio: da un cessare delle rivalità e delle beghe personali di cui nella nostra visita abbiamo sentito mormorare, la loro industria si gioverebbe in forza e disciplina di lavoro. Il quale, comunque, è notevolissimo e per molti riguardi ammirevole, ed è un vero peccato che sia pressochè ignoto al gran pubblico, anche a quello romano, che ha Civitacastellana si può dire a portata di mano. Pare però che un saggio completo della produzione delle maioliche sarà offerto in una mostra dell'industrie laziali, che si farà tra la metà dell'agosto e la metà di settembre in Civitacastellana. In quell'occasione una visita alla mostra e alle fabbriche del luogo potrà esser la mèta d'una gita piacevole e molto istruttiva.

A. F.

Domani pubblicheremo:
« Er pudore » di TRILUSSA

Celebre bozzetto berniniano

offerto al Capo del Governo

Il Ministero dell'Istruzione Pubblica comunica:

Il comm. Alessandro Contini qualche tempo fa acquistò all'estero e riportò in patria il bozzetto in terracotta del monumento equestre di Luigi XIV, di Gian Lorenzo Bernini.

L'opera, per vigore di espressione e per la straordinaria maestria del modellatore, è di gran lunga superiore al colossale monumento eseguito in marmo, ora in Versailles.

Il comm. Contini, accompagnato dal Ministro della Pubblica Istruzione on. Fedele, l'ha offerta in dono a S. E. l'on. Mussolini il quale l'ha destinata alla Galleria Borghese.

Il Capo del Governo si è vivamente compiaciuto col comm. Contini per il nobilissimo atto di generosità da lui compiuto, e lo ha ringraziato in nome della Nazione.

12 morti per il crollo di un muro

BERLINO, 5.

Un muro addossato ad un terrapieno, nelle vicinanze di Berlino, è crollato in seguito alle infiltrazioni d'acqua. Vi sono dodici morti e una cinquantina di feriti.

LA SISTEMAZIONE DEL COSTANZI

Il "Teatro nazionale d'opera,, a Roma

I giornali cittadini hanno evitato sinora le discussioni circa il nuovo assetto del teatro Costanzi, recentemente acquistato dal Governatorato di Roma.

L'argomento, però, è di superiore interesse e negli ambienti artistici della Capitale se ne parla di continuo. E' desiderio di tutti che il problema del riordinamento e della gestione del nostro massimo teatro sia risolto in pieno, senza ricorrere a espedienti di carattere transitorio, ingrati e forse anche pericolosi.

I recenti voti del *Congresso per il Teatro e il Cinematografo* relativi al nuovo *Teatro nazionale d'opera* che sarà vanto e decoro di Roma, sono stati da noi ampiamente illustrati e non occorre riesaminarli. E' generale desiderio che il *Costanzi* rinnovato venga eretto in Ente autonomo e che gli Enti pubblici, le Banche, ecc., siano chiamati a dare cospicue sovvenzioni per assicurare la vita del nuovo organismo artistico. A queste sovvenzioni si aggiungerebbe una parte dei proventi del *diritto di Stato* sulle opere liriche cadute in pubblico dominio. Quanto al concorso finanziario da parte del Governatorato, è da ritenersi che esso potrà essere notevole, se, con un provvido atto di coraggio, si sopprimerà la Banda che importa una spesa di *un milione e settecentomila lire all'anno*, spesa enorme e non più rispondente ai limitati fini che si possono raggiungere anche con eccellenti esecuzioni. Infatti nessuno oserebbe mettere in dubbio il valore e il prestigio di questa Banda, costituita di primari elementi: nessuno potrà mai dimenticare le sue antiche benemerenze, riguardo alla divulgazione della buona musica nei tempi — ormai abbastanza remoti — in cui Roma non aveva un'orchestra sinfonica nè un superbo tempio musicale come l'*Augusteo*. Tuttavia, poichè il cómpito culturale delle esecuzioni bandistiche a piazza Colonna o altrove è ormai oltremodo ridotto e, viceversa, la spesa per mantenere in attività la Banda del Governatorato è diventata colossale, s'impone un provvedimento risolutivo. Con la somma risparmiata mediante la soppressione della Banda si potrà sovvenzionare generosamente l'*Augusteo* — che ha bisogno dell'orchestra stabile — e dare una robusta base finanziaria al nuovo *Teatro nazionale d'opera*.

Costituitosi l'Ente Autonomo, si affacceranno subito problemi delicatissimi per la sua gestione. La quale deve, nel suo complesso artistico-finanziario, disciplinare, essere preferibilmente (qualora si trovi la persona che abbia le qualità specifiche e l'esperienza necessaria per coprire una carica così gravosa e importante) affidata ad un sovraintendente che svolgerebbe la sua attività in accordo stretto col maestro concertatore degli spettacoli e direttore d'orchestra, non potendo essere un modello facilmente imitabile la dittatura Toscanini.

Questo criterio è affine a quello adottato dai massimi teatri stranieri — specialmente in Germania e in Austria — ove, accanto al direttore d'orchestra, v'ha una persona di alta cultura estetica e di competenza teatrale che si occupa prevalentemente dell'impianto degli spettacoli e della messa in iscena, per assicurarne l'armonia, il carattere e lo stile. Finora, al *Costanzi*, è mancato l'unità di indirizzo: c'era chi pensava alle scene, chi ai costumi, chi agli effetti di luce, chi al giuoco delle masse. Perciò taluni spettacoli, pur essendo allestiti con mezzi non lievi, risultavano squilibrati e di gusto assai discutibile.

La scelta del direttore d'orchestra non sarà agevole. Si richiede non soltanto un maestro di bella fama e di operosità intensa, ma un artista versatile che conosca — ed ami — le produzioni italiane antiche e moderne, come pure quelle straniere più rappresentative. Il programma del *Teatro nazionale d'opera* dovrà essere necessariamente eclettico, appunto per dar forma al nucleo centrale di opere italiane.

Il Governatore sen. Cremonesi ha già fatto conoscere le sue idee circa i lavori di ampliamento, restauro e abbellimento dell'edificio: sono idee che collimano perfettamente con le nostre. Scartato il progetto di « girare » la sala del teatro (progetto che importerebbe opere notevolissime e costosissime di demolizione e ricostruzione del palcoscenico e di gran parte dei palchi), resta a vedersi quanto si potrà fare di meglio per rendere più vasto il palcoscenico, più comode le vie d'accesso e per modificare ed ampliare le sale di aspetto, il *foyer*, i camerini e le sale di prova. Se il palcoscenico non potrà essere più profondo di quello attuale, si cercherà di accrescerne le dimensioni lateralmente, in guisa da rendere spediti i lavori dei macchinisti e da agevolare i movimenti dei coristi e delle comparse che ora si trovano quasi paralizzati, per l'inverosimile angustia dello spazio. Sarà, inoltre, opportuno rendere *mobile* il palcoscenico, sì che esso possa innalzarsi o sprofondarsi, allo scopo di affrettare il cambiamento delle scene e ridurre al minimo gli intervalli tra un atto e l'altro. Sono note, infatti, le lamentele del pubblico del *Costanzi* per la durata estenuante di siffatti intervalli!...

La nuova facciata del teatro, a quanto ha affermato il Governatore, sorgerà dalla parte di Via Viminale e sarà di pretto stile romano, adorna di colonne, ma senza ridicole esuberanze di fasto. Gli artisti dovranno trovare nel nuovo teatro un ritrovo comodo e attraente: così Roma potrà diventare un ottimo centro di affari teatrali. E ciò avrà grandi e benefiche conseguenze per l'arte lirica italiana.

Ma la gerarchia opportuna dei lavori da compiersi è sempre dall'interno all'esterno, dall'indispensabile a quello che può considerarsi integrativo. Si deve però cominciare dal palcoscenico, e intanto studiare la sistemazione dei locali presenti e di quelli da costruire, tenendo conto che un *Teatro nazionale d'opera* deve avere istituzioni sussidiarie di addestramento di giovani cantanti, di professori d'orchestra, di danza, e le intese in proposito col Liceo Musicale di Santa Cecilia dovrebbero e potrebbero essere efficacissime.

Il processo in appello per la "Venere Genitrice,,

NAPOLI, 5. — Nel 1923 il sopraintendente agli scavi e musei prof. Spinazzola denunciò al Procuratore del Re il milionario barone Maurice Rotchild, il signor Leonardo Fauconnet, capo della ditta di spedizioni Fauconnet, lo spedizioniere Ettore Pisani ed il sig. Ambanelli per avere, senza il necessario permesso di esportazione, esportato dall'Italia e venduto al barone Rotchild per lire 150 mila, la statua di *Venere Genitrice* di Fidia acquistata dal marchese Spinelli.

La XII sezione del Tribunale ritenne responsabili tutti gli imputati di contrabbando della *Venere* ai sensi degli articoli 8, 33 e 34 della legge sulle antichità del 9 giugno 1909 e li condannò alla multa per circa un milione.

Si è discusso ora dinanzi alla VII sezione della nostra Corte d'Appello il gravame opposto alla sentenza del Tribunale. La difesa ha sostenuto l'inesistenza del reato e la Corte ha assolto gli imputati perchè il fatto non costituisce reato.

La Fiera letteraria

E' uscito, sabato 3, il 27. numero de *La Fiera Letteraria* con i seguenti articoli principali: Umberto Fracchia: Dopo sei mesi — Antonio Baldini: «Sono un povero italiano» — Giuseppe Toffanin: Segno dei tempi — Lorenzo Montano: Sola al mondo, racconto — Guido da Verona: Il mio vecchio cane Barnaba, frammento — Ramon Gomez de la Serna: Cinelandia, romanzo (3.a puntata) — J. M. Salaverria: Accuse ai letterati — Jean Cocteau: Aforismi — William Butler Yeats: La Rosa dell'Ombra — Riccardo Bacchelli: Prime rappresentazioni milanesi — Arnaldo Frateili: Prime rappresentazioni romane — Mario Labroca: Le scuole moderne al «Festival» di Zurigo. — Seguono inoltre le solite interessanti rubriche (I libri della Settimana, La Fiera del Bibliofilo: La Rivista delle Riviste straniere, Cambusa, ecc.) e un ricco notiziario.

CRONACA DI ROMA

Il Governatore dal Duce
per i maggiori problemi di Roma

Ieri mattina il Capo del Governo ha intrattenuto il Governatore di Roma in lungo colloquio, che si è protratto per circa due ore, durante il quale S. E. Mussolini ha voluto essere minutamente informato su alcuni importanti problemi che riguardano la nostra città.

Per l'approvvigionamento annonario

Il sen. Cremonesi ha esposto, al riguardo, un piano di provvidenze già studiato, nelle linee di massima, dai competenti organi del Governatorato diretto a facilitare l'approvvigionamento dei generi di maggiore necessità specialmente ad alcune categorie della cittadinanza più bisognose. Nel tempo stesso il Governatore ha assicurato S. E. Mussolini che il Governatorato, nei limiti consentiti dalla legge, e dai regolamenti in vigore, svolgerà un'energica azione diretta a reprimere, esemplarmente, qualsiasi abuso tendente a gravare, nella vendita dei generi, oltre il giusto, i consumatori.

Il Rappresentante della città ha infine annunziato la prossima applicazione di alcune norme per rendere sempre più efficace il controllo della pubblica autorità sui mercati generali e su quelli rionali.

Le costruzioni popolari

S. E. il Capo del Governo ha espresso il suo vivo compiacimento per la rapidità esemplare con la quale è stato costruito, in base ai finanziamenti concessi dallo Stato, l'importante nucleo delle Case Popolari che, a giorni, potranno essere abitate con sollievo di quelle famiglie tuttora angustiate dall'assillante problema della casa. Ha soggiunto che per le ulteriori costruzioni nelle varie zone prestabilite, la stessa provvida sollecitudine dovrà essere svolta e, a tale proposito, ha manifestato il desiderio che, in seguito, le cerimonie inaugurative di dette case avvengano quando già sono abitate e ciò allo scopo di rendere più significative le cerimonie stesse.

Il Teatro Lirico

Il sen. Cremonesi nel consegnare a S. E. Mussolini un'ampia relazione del programma che l'Amministrazione civica intenderebbe di svolgere nei riguardi del Teatro Lirico, per restituire ad esso, nella città Capitale, quell'alta funzione di carattere nazionale che dev'essergli attribuita, ha particolarmente illustrato alcuni punti del programma stesso. La soluzione del problema, per quanto si attiene all'edificio del teatro, si presenta sotto un triplice punto di vista: apportare all'attuale edificio del teatro «Costanzi», alcuni importanti lavori che valgano a conferirgli un maggior senso di decoro, ponendolo altresì nella condizione di svolgere nelle migliori condizioni possibili, dal lato tecnico, il complesso delle opere che dovranno eseguirsi; procedere ad ampliamenti di più vasta mole che, naturalmente, investirebbero la nuova architettura di tutto l'edificio attuale; costruire, «ex novo», un apposito teatro. Il Capo del Governo, pur riservandosi l'esame e lo studio dell'importante problema, ha mostrato di essere propenso per la prima soluzione senza, peraltro, escludere che, in progresso di tempo, quando cioè più imperiose esigenze dovessero manifestarsi, possa passarsi all'attuazione di una delle altre soluzioni.

L'Ente del teatro nazionale d'opera

Per garantire poi la migliore gestione del teatro, verrà istituito un apposito Ente, denominato: «Ente del Teatro Nazionale d'Opera». Esso oltre a curare lo svolgimento delle opere liriche in Roma con intendimenti di arte e con finalità di carattere nazionale, dovrebbe assumere altresì la funzione di Istituto d'istruzione di Arte Musicale, Drammatica e Cinematografica in relazione a ciò che potrà essere concordato col Ministero dell'Istruzione.

In conseguenza poi degli importanti lavori che dovranno essere subito intrapresi per il restauro e il riassetto dell'edificio del «Costanzi», opere previste nel finanziamento indicato dalla relazione del Governatore presentata al Capo del Governo, e tenuta pure presente la necessità di concretare i provvedimenti relativi al predetto nuovo ordinamento istitutivo del «Teatro Nazionale d'Opera», si rende indispensabile sospendere l'agibilità del teatro attuale per la stagione lirica 1926-27.

Nell'intento, peraltro, di evitare che nel prossimo inverno non si svolga, in Roma, la consueta stagione lirica e allo scopo di non turbare l'economia dell'industria e delle maestranze che da essa traggono legittima fonte, il senatore Cremonesi ha assicurato S. E. Mussolini che si è pensato di provvedere affinchè gli spettacoli lirici possano eseguirsi, durante la forzata chiusura del «Costanzi», in uno dei teatri della città e con ogni garanzia di decoro artistico.

Le onoranze a Nobile

Il Governatore ha, infine, informato il Capo del Governo circa il programma, già predisposto, delle onoranze da tributarsi al prossimo suo ritorno in Roma, al generale Nobile. Con un pubblico manifesto verrà invitata la cittadinanza a recarsi ad incontrare alla stazione il generale Nobile per dimostrargli l'affettuoso sentimento di riconoscenza e di ammirazione profonda dela città Capitale. Con una solenne seduta in Campidoglio, presenti le più alte autorità dello Stato, verrà conferita all'eroico generale la cittadinanza romana e, nello stesso giorno, una medaglia d'oro a tutti i componenti l'ardimentoso equipaggio.

S. E. Mussolini ha pienamente approvato tale iniziativa del Rappresentante della città.

La Rivista "Roma,,

Il numero di maggio della Rivista «Roma», edito come sempre, elegantemente, dai Fratelli Palombi, contiene i seguenti pregevoli ed interessanti studi:

Giulio Silvestrelli: I Baglioni di Castel di Piero — Cesare Olschki: Giovan Battista Cipriani — Antonio Gallizioli: Le oche capitoline e il giuoco dell'oca — Guglielmo Bilancioni: Una relazione del chirurgo Flajani sulla ferita che condusse a morte Ugo Basville — Carlo Galassi Paluzzi continua a trattare della «Roma ignorata»: Le Arti minori nella Sacrestia di S. Maria in Vallicella. — Seguono le consuete ed apprezzate rubriche: Note e Commenti; Cronache Capitoline di Filippo Clementi; Cronache musicali di Adriano Prandi e il Notiziario. — Il fascicolo è riccamente illustrato da sette tavole con undici figure e tre grafici.

Un commissariato a Monte Sacro

E' stato istituito alla Città Giardino Aniene un Commissariato di P. S. che prende la denominazione di «Commissariato del Monte Sacro». A dirigerlo è stato chiamato il comm. rag. Carlo Stancanelli, solerte funzionario che vari anni or sono prestò anche servizio nella guardia investigativa.

Una conferenza su la Malaria
del prof. sen. Ettore Marchiafava

Una conferenza su la malaria del prof. Ettore Marchiafava assurge sempre ad un avvenimento scientifico.

Ieri, nella grande sala del Museo didattico della Ripartizione VIII d'Igiene per espresso invito del Rettore comm. prof. Pio Pediconi l'on. prof. Marchiafava tenne una delle sue magistrali conferenze su la malaria ai medici tutti dell'Agro Romano e suburbio e di parecchi altri del Governatorato.

L'oratore fu presentato dal Rettore stesso comm. Pediconi il quale in poche e acconcie parole seppe spiegare il perchè e il significato di queste conferenze che ogni anno l'illustre maestro si degna tenere ai suoi vecchi scolari, al momento che essi si accingono a combattere la lotta annuale contro la malaria.

E appunto per questo il maestro esordì col dire che egli era il vecchio generale che con le sue parole veniva a infondere nuova lena e ardore nelle reclute prima che vadano all'assalto.

Con parola facile, chiara si attardò molto a far conoscere la differenza che passa tra la febbre terzana benigna e la maligna che spesso può trarre in errore il pratico: — esponendone il decorso, i caratteri che la fanno differenziare mico e macroscopicamente — la maniera sicura di combatterla e debellarla.

Come si deve somministrare il chinino che ripetendo ciò che egli ed altri scienziati hanno dimostrato è l'unico e indispensabile rimedio per combattere la malaria, insistendo su la dose.

Si soffermò non poco sul modo di vivere delle zanzare anofeli, e il modo di paralizzare la loro azione deleteria non solo nella stazione estiva: ma anche prese di mira le ibernanti.

Concluse con un alato inno all'opera di redenzione umanitaria riservata alla falange di coloro che lo ascoltano: i quali al termine della importante conferenza, della quale ne è stata chiesta la stampa, proruppero in un caloroso applauso al venerando ottantenne maestro, il quale a conferenza ultimata si intrattenne ad ammirare le splendide films cinematografiche riguardanti la lotta contro la malaria eseguite dalla Cineteca del Governatorato sotto la saggia ed indiscussa perizia del dott. G. Escalar che è divenuto il vero apostolo della lotta nell'Agro Romano.

E noi ci compiacciamo della riuscita di un simile lavoro cinematografico della Cineteca Governatoriale, augurandoci che essa si amplifichi, addimostrando così che possiamo e sappiamo liberarci dalle produzioni straniere alla quale per trattazione del genere sin qui siamo dovuti ricorrere e siamo sicuri che il comm. Rufini che con tanta abilità dirige la compagine Cinetetica Governatoriale riuscirà all'intento prefisso.

Nelle due films proiettate si riprodusse quanto riflette la piccola bonifica spiegata dagli insegnanti e messa in pratica dagli alunni delle scuole rurali nelle zone in cui essi vivono. L'azione benefica e utilitaria delle profilassatrici a pro' degli abitanti dell'Agro, sotto la vigile scorta e sapiente del medico. Come vengono accolti e curati i bambini malarici nel Sanatorio antimalarico «E. Marchiafava» del Governatorato.

E' questo della Cineteca del Governatorato un lavoro talmente ben riuscito e perfetto da rivaleggiare con le più celebrate case d'oltre Italia: e dobbiamo con orgoglio compiacercene.

Il genetliaco di "Tiriralla,,

«Tiriralla», erede non degenere del defunto generale Mannaggia-la-Rocca, capo di tutti gli sminfaroli del rione dei Monti, ha celebrato ieri sera in una osteria di via Urbana il suo cinquantesimo genetliaco.

In un angolo semioscuro dello stanzone era sorto per opera ed amore di ammiratori un piccolo trono sul quale Tiriralla in elmo e spadone si è seduto a ricevere contegnosamente l'omaggio dei buoni popolani dei Monti che hanno voluto una volta di più far festa a colui che con inestinguibile fede cerca di far vivere ancora l'agonizzante carnevale romano.

E gli sminfaroli, incompresi luminari dell'arte musicale, hanno durante tutta la sera dato fiato a tromboni, a corni e a cornette facendo forse sognare a Tiriralla di essere veramente un condottiero che alla testa di una giocondissima falange proceda verso un affascinante miraggio materiato di gozzoviglia e di dimenticanza.

Tiriralla *ha forse sognato sorridendo. Ma con lo stesso sorriso con il quale egli stamane è tornato sulla sua botteguccia di falegname dove in letizia lavora per dieci ore del giorno.*

Esempio tipico del gran popolo di Roma che non pospone mai la baldoria al lavoro.

Domani pubblicheremo: «Er pudore» di TRILUSSA

Una ragazza uccisa a Santa Sinforosa

In contrada Santa Sinforosa al Km. 15 sulla Via Tiburtina e precisamente dove è la fermata della Tramvia Roma-Tivoli si eleva a pochi metri di distanza della fermata stessa un relitto di terreno compreso fra la via Tiburtina da un lato e la linea Tramviaria dall'altra. Il terreno di proprietà della Società Belga delle Tramvie a vapore Roma-Tivoli è affittato a certo Proietti Demetrio, di 72 anni, da Roccacanterano il quale in una baracca di legno vi dimora assieme alla moglie, a nome Marianna, e due nipoti una di nome Angela Censi vedova Lombardozzi di anni 30 insieme a due bambini e la sorella di costei Anna di anni 24, nubile, ambedue del fu Mariano, native di Roccacanterano, contadine anche esse, che vivono andando alla giornata.

Potevano essere le ore 14 di ieri quando un uomo a cavallo della Azienda dei fratelli Mario ed Andrea Todini proprietari della Tenuta Tavernucole, dalla quale il terreno in discorso per esproprio della Tramvia fu distaccato, tutto trafelato, bussò alla Caserma dei RR. CC. di Settecamini narrando a quel vice brigadiere Rossi Guido che poco prima un giovinotto con un colpo di rivoltella aveva ucciso una ragazza.

Il solerte vicebrigadiere accorse subito sul posto distante ben quattro chilometri in compagnia del carabiniere Chiricozzi Armando: giunto sul posto infatti trovò distesa a terra a pochi passi dalla porta della baracca d'abitazione del Proietti Demetrio il cadavere di una donna dalla apparenza giovanile la quale in corrispondenza della linea emiclaveare sinistra al disotto della quarta costola presentava una ferita prodotta da arma da fuoco di cui si scorgeva benissimo il foro di entrata senza che neppure da esso fosse sgorgata una goccia di sangue.

L'uccisa era la Censi Anna la quale era stata aggredita proditoriamente da certo Lombardozzi Michele, di anni 21, da Roccacanterano, contadino, di Vincenzo, e Proietti Lorenza, da San Gregorio di Sassola.

Il Michele Lombardozzi da oltre due anni si era messo ad amoreggiare con la Anna Censi sorella della propria cognata, la quale essendo una buona ragazza e lavoratrice aveva creduto poter un giorno nel Michele trovare il compagno che sognava. Se non che ben presto il Lombardozzi che da prima aveva fatto mostra di docilità e amore alla povera Anna, dopo non molto cominciò a mostrare un carattere prepotente e geloso: e sottopose la disgraziata a rimproveri e minacce, fino ad impaurirla con una rivoltella. La Censi in su le prime credè poter ridurre il prepotente fidanzato a migliori consigli: ma vedendo poi che questi non solo non si ravvedeva ma che i maltrattamenti e le prepotenze di giorno in giorno si facevano più evidenti; decise rompere la relazione col Michele, e si distaccò da lui or sono sette mesi.

Il Michele Lombardozzi che lavorava nella tenuta il *Cavaliere* condotta dai fratelli Serangeli e di proprietà degli Ospedali riuniti, non si diede per vinto e cercò di far recedere la Censi dalla presa deliberazione. Ma la ragazza tenne duro.

Circa quattro mesi or sono il Michele Lombardozzi abbandonò l'azienda Serangeli e se ne tornò al suo paese nativo. In questo frattempo seguitò a tempestare la disgraziata ragazza di lettere, alcune delle quali contenevano esplicite minaccie.

Pare anche che pochi giorni or sono il nonno della uccisa, il Demetrio Proietti, si sia recato a S. Gregorio di Sassola dal Michele Lombardozzi e con parole lo abbia incitato a vendicarsi della ragazza che l'aveva abbandonato. Ieri improvvisamente il Lombardozzi arrivò, proveniente da S. Gregorio di Sassola con il tram di Tivoli che giunge a S. Sinfarosa (Tavernucole) alle ore 12,24: e disceso si recò nell'esercizio di Paolino Biagiotti, distante dalla fermata in linea retta appena 25 metri, e dopo aver bevuto mezzo litro di vino che vuotò quasi subito, uscì recandosi alla vicina baracca del Demetrio Proietti.

La Marianna, moglie di costui, si trovava seduta sul gradino d'ingresso, mentre la povera Censi Anna era seduta su di una seggiola lavorando all'ombra di un fico. Appena Marianna vide comparire il giovanotto gli chiese per quale ragione egli fosse tornato.

Trascorsero così pochi attimi ed improvvisamente il giovanotto tratta di tasca una rivoltella sparò contro la poveretta due colpi dandosi poi subito alla fuga.

La disgraziata ragazza appena colpita diè un grido angoscioso, si portò una mano al petto, si alzò spaventata, ma appena fatti due passi cadde riversa sul terreno per non più rialzarsi. Un proiettile le aveva attraversato il cuore.

Prontamente, chiamato, si recò sul posto il medico di Settecamini cav. dott. Jacobelli Oreste, il quale non potè che constatare il decesso.

Attivissime ricerche e circolari furono diramate da questo maresciallo Menicucci Vincenzo, comandante la stazione di Settecamini, per l'arresto del latitante assassino il quale con stoico cinismo aveva già detto che si era provveduto di una nuova rivoltella vendendo quella che possedeva perchè non ne era perfetto il funzionamento.

I reparti della Milizia passati in rivista dal Capo del Governo

Il Duce dinnanzi ai gagliardetti dei Gruppi rionali fascisti di Roma

Ieri mattina il Duce ha passato in rivista le truppe dell'Urbe della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale schierate lungo il viale della Passeggiata Archeologica.

Ad attendere il Capo del Governo erano il generale Bazan capo di Stato Maggiore della Milizia, i sottosegretari di Stato generale Bonzani e contrammiraglio Sirianni, il segretario generale del Partito fascista on. Turati con il vice segretario comm. Melchiori, il governatore di Roma sen. Cremonesi, il comm. Italo Foschi segretario della Federazione fascista dell'Urbe, il generale di San Marzano comandante generale dell'Arma dei Carabinieri Reali, il generale Gherri della R. Guardia di Finanza, il generale Pizzaro comandante interinale della Divisione, il generale Grossi capo di Gabinetto del Ministro della Guerra e numerosi ufficiali delle varie armi.

Per la Milizia nazionale erano inoltre presenti il generale Varini, comandante la decima zona, col seniore Vaccaro capo di Stato Maggiore della decima zona, il generale Ragioni ispettore generale dei reparti speciali col Capo di Stato Maggiore console Massa, i generali Catanzaro e Pognisi, i consoli del Comando generale Assanti segretario generale, Auro d'Alba capo dell'Ufficio stampa, Baratelli, De Plato, De Martino, Gaudio, Talice, Costa, Bernardoni nonchè il console Alfaro con numerosi ufficiali della decima zona.

Alle 10.30 precise accompagnato dal suo segretario particolare gr. uff. Chiavolini, è giunto S. E. Mussolini accolto con gli onori militari e dal suono della *Marcia Reale* e dell'inno *Giovinezza*.

La folla convenuta alla Passeggiata Archeologica per assistere alla rivista ha lungamente ed entusiasticamente applaudito il Capo del Governo.

Il colpo d'occhio che offrivano le truppe era stupendo: lungo il magnifico viale erano allineate le coorti della legione dell'Urbe, la coorte ferroviaria, il manipolo dei moschettieri e le rappresentanza del Fascio di Roma.

Il Primo Ministro, accompagnato dal generale Bazan, dal generale Varini e dalle altre autorità presenti ha passato subito in rivista le Camicie Nere, agli ordini del console Poggioli. Ogni reparto ha salutato alla voce.

Il Duce ha passato quindi in rivista numerosi ufficiali della Milizia fuori rango, il manipolo dei moschettieri e le rappresentanze di tutti i Fasci rionali della Federazione dell'Urbe, intervenuti.

Il Capo del Governo ha quindi assistito allo sfilamento di tutte le truppe che è avvenuto in modo perfetto ed ammirevole nel seguente ordine: prima, seconda e terza coorte della 112.a Legione dell'Urbe rispettivamente comandate dai seniori Pasqualucci, Colizzi e Brandizzi, coorte permanente comandata dal seniore Romagna, coorte tramvieri e reparto mitraglieri al comando dei centurioni Crucci e Brancadoro, ed una coorte ferroviaria al comando del seniore Bonfigli. Le truppe erano precedute dai rispettivi gagliardetti e musiche.

Terminato lo sfilamento S. E. Mussolini ha dato ordine di riunire a rapporto gli ufficiali, che gli sono stati presentati dal generale Varini ed ai quali ha parlato comunicando il suo compiacimento.

L'on. Mussolini si è infine compiaciuto col generale Bazan per il magnifico contegno dei legionari ed ha dato ordine al generale Varini di compilare un apposito ordine del giorno per tutti i reparti passati in rivista ed al console Poggioli un altro ordine del giorno per la sua Legione.

Alle ore 11, ossequiato dalle varie personalità, il Duce si è allontanato in automobile, salutato dalle vibranti acclamazioni della numerosa folla.

Il Postulatore della causa di Pio X

A suo tempo, quando cioè il movimento di tutti i fedeli del mondo, per chiedere al Papa la esaltazione di Pio X agli altari, lo rese necessario, fu dalla Santa Sede nominato Postulatore, per questa causa, il Rev.mo abate di Santa Prassede, don Benedetto Pierami, monaco Vallombrosano. L'abate Pierami che spiega per il trionfo di questa causa che gli è affidata uno zelo che è dedizione, ha anche pubblicato una *Vita di Pio X*, per far meglio conoscere quel grande servo di Dio.

Per l'operosità intelligente e la fine abilità dell'abate Pierami, la casa Vallombrosana di Santa Prassede è risorta a nuova vita.

Di questi giorni il Papa con suo diretto intervento e atto di sovrana autorità ha nominato il Pierami ad Abate Generale della Congregazione di Vallombrosa.

Importante riduzione di tariffa
"Do you speak english?,,

E' in vigore alla *Berlitz School* la Tariffa estiva notevolmente ridotta per lezioni private e corsi d'inglese, francese e tedesco. Iscriversi prima del 10 corrente.

Saggio di pianoforte

Domenica scorsa, nella Sala Gigli, alla presenza di foltissimo ed elegante pubblico, la Maestra Annita Di Mario in Di Palma ha dato l'annuale saggio finale di pianoforte delle sue alunne. Ammiratissime le signorine Trinchero, Paperini, Nudi, Carlinfanti, Mattei, Agosteo, Ciri, Colucci, Salvi, Nudi, ecc. La Maestra diede una vigorosa e magistrale interpretazione della Quinta Sinfonia a quattro mani, (andante con moto) di Beethoven, riconfermando le sue elette qualità d'insegnante, di fine e squisita artista. Applausi cordiali ed entusiasti, fiori e doni furono tributati alla simpatica e valorosa insegnante.

Il Congresso dei rivenditori e spacciatori di privative

Si è inaugurato ieri al Teatro Argentina il III Congresso del Sindacato Nazionale Fascista rivenditori e spacciatori di privative, presenti per il Governo, S. E. D'Alessio, l'on. Rossoni, il comm. Petraroli, il Rettore comm. V. U. Foschi, nonchè le rappresentanze del comando generale delle Guardie di Finanza, dei Sindacati Nazionali e di altri Enti.

Avevano inviato la loro adesione le LL. EE. i Ministri Federzoni, Volpi, Belluzzo, l'on. Balbo, l'on. Turati ed altre personalità.

Accolto da vivissimi applausi ha parlato per primo l'on. Ciardi, che ha rilevato lo sviluppo magnifico assunto dal Sindacato Privative.

Ha preso quindi la parola, fra entusiastiche acclamazioni, l'on. Rossoni che ha messo a confronto le condizioni di qualche anno fa, e quelle attuali relativamente alle organizzazioni e alle adunate di statali o di altre categorie comunque vincolate per contratto alla amministrazione dello Stato. Nel passato, queste categorie non si organizzavano e non si adunavano che per sabotare la vita nazionale, per portare il loro contributo negativo all'opera disgregatrice e disintegratrice di tutte le istituzioni tentata, auspice il socialismo, nel travagliato dopoguerra; oggi tali organizzazioni e tali adunate non costituiscono un pericolo per lo Stato, una minaccia all'ordine costituito, sono mirabili per disciplina, per compostezza, per elevato spirito nazionale, per coscienza civica; tutti sanno che gli interessi particolari, per quanto legittimi, debbono essere subordinati in ogni caso all'interesse generale della Nazione. Ha concluso beneaugurando all'esito del Congresso, il quale sarà senza dubbio una nuova dimostrazione dell'alto senso di responsabilità e di patriottismo che anima la numerosa falange dei rivenditori di privative.

Cessati gli applausi che hanno accolto il discorso Rossoni, si è proceduto all'inaugurazione del labaro del Sindacato Nazionale e dei gagliardetti delle sezioni sindacali provinciali, di cui è stata madrina la figlia del martire fascista Armando Casalini, sig.na Lydia.

Le cooperative di consumo

Dopo il recente interessamento del Capo del Governo per un impulso alle Cooperative di consumo, il fascicolo odierno di «Echi e Commenti» pubblica un articolo di Arturo Di Castelnuovo sulla palpitante questione posta in rapporto con l'opera dell'Istituto di Credito per la Cooperazione. Nella stessa rubrica finanziaria della rivista compaiono anche articoli dei sen. Peano, Berio e Luiggi, degli on. Meda, Fontana e Fani, prof. Dalla Volta, Morandi, Montemurri, Dartoski, Possenti, nonchè le solite note finanziarie decadali. Fra gli scritti politici meritano menzione quelli dei sen. Loria, Cirmeni, Faelli, dei deputati Sandrini e Gabbi, di Roberto Sapelli, Dall'Arno De Rossi, Paolucci, Barzetti, Mantegazza. Infine nelle altre rubriche il sen. De Vito che scrive sulla protezione della Marina Mercantile e il comandante Guadagnini, il magg. Riggi, i proff. Virgilii, Lumia e G. Gullino.

Lutto tipografico

Si è spento venerdì dopo breve malattia, il correttore Eugenio Mazzoni, addetto allo Stabilimento Poligrafico per l'Amministrazione dello Stato. Il povero Mazzoni godeva larga estimazione fra i tipografi romani sia per le sue qualità professionali che per la bontà dell'animo aperto a tutte le manifestazioni nobili e sante.

Ieri hanno avuto luogo i funerali che sono riusciti imponenti per la larga partecipazione degli appartenenti al Poligrafico.

Condoglianze vivissime ai congiunti.

Cade dalla motocicletta

Nelle vicinanze del ponte della Magliana, ieri, un individuo sulla cinquantina, cadeva dalla motocicletta ch'egli stesso guidava.

Al pronto soccorso della Croce Rossa posto sulla via Ostiense gli fu constatata la commozione cerebrale e la probabile frattura del cranio. Il disgraziato ha perduto i sensi e non parla. Cosicchè, dai documenti rinvenuti nel suo portafoglio, sembra sia tale Pio Ricci, abitante al Viale Giotto, 6. Versa in pericolo di vita.

Vestirsi alla "Merveilleuse,,

è pratico, elegante, conveniente. La vaste e importanti collezioni della nuova moda estiva, nei migliori e più ricercati tessuti, hanno arricchito in questi giorni il negozio della *Merveilleuse* in Via Condotti 12-13. Per ragioni ovvie, sia di opportunità che di spazio, nelle vetrine non è esposto che un pallido riflesso di ciò che è la nuova moda parigina estiva e di ciò che sono i suoi più apprezzati modelli. Ma la gentile clientela, troverà nell'interno del negozio un assortimento di nuovi modelli, bellissimo e dovizioso, che ogni giorno va aumentando con nuovi arrivi da Parigi. Una visita alla *Merveilleuse* in questi giorni è interessante e utile. *Per ora nessuna liquidazione*, ma per far risparmiare tempo alle signore, e perchè esse possano, in una sola visita, vedere i modelli nuovi e considerare alcune particolari combinazioni convenientissime, la *Merveilleuse* ha stabilito di applicare nei modelli precedentemente ricevuti dei notevoli ribassi. La gentile clientela che si reca in villeggiatura avrà così agio di fare degli acquisti molto interessanti con una tenue spesa.

Un operaio rapinato sulla "Prenestina,,

La sera del 19 decorso giugno verso le ore 22 mentre un certo Zenier Francesco di anni 46, muratore, del fu Antonio, da Palusse (Udine) residente a Tor Sapienza e lavorante allo Stabilimento Chimico Aniese a Pontemammolo su la via Prenestina veniva fermato da certi Renzetti Augusto di Tommaso e Fortunati Maria, nato a Tivoli di anni 19 residente a Tor Sapienza, ladro di professione e muratore a tempo perduto: accompagnato da un giovinastro, tale Antonio non meglio identificato, ma certo della stessa risma. Essi intimarono allo Zenier di alzare le braccia e perquisitolo si appropriarono del suo portafoglio contenente L. 170 e carte.

Denunciato il fatto al maresciallo dei carabinieri sig. Angelicchio Giovanni per quante ricerche sia state fatte non fu possibile fino a ieri pescare gli autori della rapina.

Ieri verso le ore 12 mentre il maresciallo Menicucci Vincenzo comandante la stazione dei RR. Carabinieri di Settecamini era in giro per ricercare l'autore dell'omicidio avvenuto a Tavernuccole del quale ci occupiamo in cronaca, giunto con i suoi all'Osteria di tal Tempesta Giuseppe di Filippo e Vannicelli Maria sulla via Tiburtina e precisamente a Tre Teste nello entrare che fece nella bottega, s'accorse di un giovinotto che al sopraggiungere dell'Arma fece un movimento di sorpresa e subito cercò allontanarsi rifugiandosi in una vicina baracca. Insospettito lo rincorse e perquisitolo non avendogli nulla trovato, dopo aver preso le sue generalità per meglio assicurarsi e sospettando fosse lo individuo di cui andava in cerca, lo condusse a Settecamini. Quivi in caserma sottoposto ad abile interrogatorio riuscì a strappargli la confessione di quanto sopra.

Una sedicenne tenta suicidarsi
perchè rimproverata dai genitori

Chi non troverebbe naturale che un padre e una madre, sani di mente, e solleciti del bene dei loro figli, rimproverino una fanciulla di appena 16 anni, perchè amoreggia con un giovane che non conoscono e sul quale non hanno ragione di pensare che abbia quella costante serietà di propositi e quella delicatezza che è necessaria in chi si impegni con una fanciulla di così tenera età?

Tutti, forse, che abbiano un po' di sale in zucca; tutti, meno una sola: quella che avrebbe appunto interesse ad ascoltare i saggi consigli di coloro che ne sanno più di lei.

Ed ecco infatti che Livia Valdissier, di Luigi, d'anni 16, abitante in via Tiburtina 137, la quale, tra parentesi, ha dimostrato di essere molto più desiderosa di rappresentare una parte di prima donna tragica che di conservare la fede in un amore sincero, rimproverata dai genitori perchè faceva all'amore con certo Marcelli Giuseppe, anche lui giovincello di 18 anni, non si è accontentata di far le bizze e di ingoiare qualche sostanza più disgustosa che venefica, ma, si dice, presa da sconforto, si è esplosa un colpo di rivoltella.

Risultato: ipofisi con solo foro d'entrata, e, speriamo, solamente un lungo periodo d'osservazione al Policlinico.

Camera di Commercio e Industria di Napoli

La S. A. Fiat con sede a Torino, con capitale di L. 400 milioni, rappresentato da n. 2 milioni di azioni di cui n. 1 milione liberato per intero e 1 milione liberato per soli 7/10; valore nominale di ciascuna lire 200, e valore attuale lire 534.50 attestato dal Sindacato di Borsa di Torino in data 26 maggio 1926, ha chiesto l'ammissione delle sue azioni alla quotazione ufficiale della Borsa di Napoli.

Se ne dà avviso al pubblico agli effetti dell'articolo 28 del Regolamento generale per l'applicazione della legge sulle Borse del 20 marzo 1913.

Napoli, 23 giugno 1926.

Il Vice Commissario Governativo
V. Bruno
p. Il Segretario generale
F. Simonelli.

Muore dopo essere stata investita dalle fiamme

All'ospedale di S. Spirito è deceduta ieri sera Filomena Nicolucci, vedova Santucci in seguito alle ustioni riportate durante la disgrazia capitatale la sera di sabato e di cui ne facemmo menzione ne *La Tribuna*.

Il cadavere della poveretta è stato ora piantonato e posto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

L'impressionante vittoria di "Billy Bunker,,

La fase più interessante della corsa: "Homer,, al 2° giro attacca "Billy Bunker,, sul rettilineo delle tribune

L'ippodromo di Villa Glori era ieri incapace di contenere tutta la folla accorsa per assistere alla disputa del Gran Premio d'Italia, al quale hanno partecipato i migliori trottatori.

Il forzato ritiro di *Clyde the Great*, colpito da emorragia, sembrava dovesse diminuire l'interesse della prova. Invece, mai corsa è stata più interessante di quella disputatasi ieri, per l'atteso duello fra *Billy Bunker* e *Homer*, duello risoltosi con la brillante vittoria del trottatore di Faleria Favaro, magistralmente guidato da Finn. Barletta, in sulky a *Homer*, non ha guidato con quella sicurezza che gli è abituale ed ha errato quando al secondo giro, per non perdere terreno girando al largo della curva del prato, ha interrotto l'azione al suo cavallo. Finn accortosi dell'errore, forzava l'andatura, ponendosi così al riparo da ogni possibile sorpresa.

Homer sul rettilineo di fronte si gettava all'inseguimento senza però poter disturbare il suo avversario che volava verso il traguardo e sul rettilineo d'arrivo, *Homer* nulla poteva opporre a *Natice Volo* ed al suo compagno di scuderia *Peter Harwester* che venivano ad occupare rispettivamente il terzo ed il quarto posto a debita distanza dal vincitore.

Billy Bunker ha battuto il «record» europeo, avendo trottato sul piede di 1'18" 1/5.

Ecco il dettaglio:

PREMIO MORZANO (L. 6000 - M. 1700): 1. *Arion* (1700), del cav. Gargiulo, guidato da Brauchini; 2. *Napoleone*; 3. *Paradiso*.

N. P.: *Martino Aworthy, Dil Maud Harvester, Cuod d'Oro.*

Tempi: 2'25" - 2'23" 2/5 - 2'23" 3/5.

Totalizzatore: L. 6 — 6 — 6.50 — 9.50.

PREMIO MARTA (L. 6000 - M. 2000): 1. *Devine* (2060) di Panattoni, guidato da G. Fabbrucci; 2. *Fiamma Nera* (2040); 3. *Milizia* (2020).

N. P. *Bolide, Rusbenello, Eroavoyage, Ombra, Tamarra, Gianni Schicchi.*

Tempi: 3'2" - 3'3" 4/5 - 3'5" 3/5.

Totalizzatore: L. 12 — 5.50 — 6.50 — 8.

PREMIO MONTALTO (L. 6000 - M. 2000): 1. *Uragano* (2040) di Fabris Favaro, guidato da Finn; 2. *Jvelige*; 3. *Nunciana Meli* (2020).

N. P. *Americo Vespucci, Jack Volo, Toreros, Eros Voyage, Monatella.*

Tempi: 3'4" - 3'4" 1/5 - 3'5" 3/5.

Totalizzatore: L. 7.50 — 5.50 — 5.50 — 6.

PREMIO D'ITALIA (L. 50.000 - M. 1700): 1. *Billy Bunker* (1700) di Faleria Favaro, guidato da Finn; 2. *Natice Volo*; 3. *Peter Harwester*; 4. *Homer*.

N. P. *Princess Moko, Tuanon, Bessie Bond.*

Tempi: 2'14" 4/5 - 2'16" 1/5 - 2'17" - 2'17" 1/5.

Totalizzatore: L. 7.50 — 6.50 — 9.50 — 8.50.

PREMIO GENTLEMEN (L. 4000 - M. 2500): 1. *Heater* (2520) di Bersani Garagnoni, guidato da Centanini; 2. *Vana Jockey*; 3. *Lucullus*.

Tempi: 3'38" - 3'41" - 3'46.

Totalizzatore: L. 7.

PREMIO CELIO (L. 4000 - M. 2000). — Prima divisione: 1. *Mammola* (2020) di Sironi Luigia, guidato da Mignani; 2. *Zita Zomret*; 3. *Amerigo Vespucci* (2000).

N. P. *Pippo, Clarina Albingen, Numa, Radio, Glauco Gluckstern.*

Tempi: 3'4" - 3'4" 4/5 - 3'6".

Totalizzatore: L. 36.50 — 12.50 — 11.50 — 26.

PREMIO CELIO (L. 4000 - M. 2000). — Seconda Divisione: 1. *Dario T.* (2030) di Morotti, guidato da Quadrelli; 2. *Lia* (2050); 3. *Uragano A.* (2060).

N. P. *Jack Volo, Dante II, Fata Tobruck, Prince Ward.*

Tempi: 3'2" - 3'3" - 3'3" 2/5.

Totalizzatore: L. 17.50 — 6.50 — 6 — 3.50.

Le gare per il campionato indipendenti sono terminate dopo le 2.

Ecco i risultati:

Campionato indipendenti: Percorso metri mille. E' stato proclamato campione d'Italia Del Grosso Francesco di Milano. Secondo arrivato a ruota Porsi Sante di Ravenna. Vi sono stati quindici concorrenti.

Campionato dilettanti: Proclamato campione d'Italia *Zucchetti Alfonso* di Milano; secondo arrivato Boiocchi Amedeo di Milano; terzo Martinetti di Parigi; quarto Caresa di Orbetello. Vi sono stati trentatre concorrenti.

"Alba,, batte "Pro Italia,, 3 a 1

Chi ha assistito alla partita di ieri ha avuto netta e precisa la sensazione che la «classe» della squadra romana è di molto superiore a quella della «Pro Italia». Il giuoco infatti si è svolto per quasi tutti i novanta minuti sull'area tarantina e solo il ripetuto intervento di... S. Palo e l'ottima giornata di Pieri hanno salvato gli ospiti da una sconfitta clamorosa.

Dei romani tutti hanno giuocato bene, specialmente Degni che al centro-sostegno è riapparso quel magnifico atleta di qualche tempo fa. Il giovane Fasanelli dapprima un po' incerto e preoccupato ha finito col riscuotere frequenti e calorosi applausi. Ottimi come sempre, Bucovic, Rovida, Berti e Mattei.

Il popolare «Pio» continuamente «beccato» dal pubblico per le sue frequenti incertezze ha voluto prendersi una clamorosa rivincita marcando per ben due goals in maniera veramente impeccabile.

Delle ali Ziroli è un po' troppo trascurato e Laprete, ottimo di precisione e sempre però di una lentezza esasperante.

Abbiamo voluto passare in rapida rassegna i valori albini per concludere che, malgrado qualche innegabile deficienza, la squadra romana possiede, a nostro avviso, una intelaiatura ed uno spirito combattivo degni di un grande «undici» e può essere ben quotata per i prossimi grandi incontri con l'«Internaples».

Un'altra vittoria di Scillie su Bernasconi

MILANO, 4. — La riunione pugilistica svoltasi ieri al Palazzo dello Sport non ha richiamato una grande folla.

Alle 15,30 quando doveva avere inizio il primo incontro, lo «speaker» annunciò che Bonelli in seguito ad improvvisa indisposizione aveva ceduto il posto al peso gallo Varani, di Roma, il quale si sarebbe battuto con Caggiula di Milano. Infatti il primo che si presenta è Carlo Varani, kg. 53,200 di Roma. Egli batte Caggiula Giuseppe kg. 53 e 400 ai punti in 6 riprese.

Sauvage Henry peso piuma kg. 54,400, batte Jean Joup kg. 54,400, ai punti in 10 riprese.

Piermonte Enzo peso medio leggero kg. 65 e 800 è dichiarato vincitore di Germain, kg. 66,600 per squalifica al quarto round.

Scillie Henry batte Bernasconi Domenico ai punti in 10 riprese. Così il belga è riuscito a riportare un'altra e definitiva vittoria sul campione italiano.

I campionati Italiani di velocità

TERNI, 4. — La fine del campionato di velocità professionisti è stato vinto da Moretti Cesare seguito ad una macchina da Mori Palmiro.

Si è disputato poi il campionato di mezzofondo fra dilettanti che è stato vinto da Martinetti Avanti, 2. Cozzi, 3. Bossi Guglielmo, 4. Boiocchi Amedeo di Milano, 5. Barsolino Francesco di Torino.

Infine è stato disputato il campionato assoluto d'Italia, fra i campioni delle tre categorie dilettanti, indipendenti e professionisti. Vincitore è riuscito il campione professionista Moretti Cesare, attuale detentore del titolo di campione italiano assoluto di velocità; 2. Zucchetti Alfonso, 3. ad una macchina Del Grosso Francesco.

De Pinedo prepara il periplo del mondo

NAPOLI, 5. — Una quindicina di giorni or sono, la *Tribuna* pubblicò l'itinerario del *raid* che il comandante De Pinedo stava progettando per il volo intorno al mondo e che più volte era stato smentito.

Ieri sera però, col treno 51, sono giunti a Napoli nove grandi cassoni contenenti materiale di aviazione indirizzati al comandante De Pinedo a Melbourne.

Possiamo completare la notizia aggiungendo che, questi cassoni, si imbarcheranno domani sul piroscafo *Osterley*, dell'«Orient Line».

La notizia dei primi preparativi all'estero del periplo del mondo che il comandante De Pinedo si accinge a compiere non può destare sorpresa alcuna.

Nonostante che il volatore abbia cercato di mantenere attorno alla grande impresa il maggiore silenzio, erano ormai note le prove degli apparecchi a Marina di Pisa e l'organizzazione che si stava completando.

Si calcola che il periplo comprenderà 70 mila chilometri di volo.

Si sa che la partenza avverrà da Roma nel prossimo agosto e quasi certamente da quello stesso scalo dove ammarrò il Gennariello.

Compagni di De Pinedo saranno il comandante Del Prete ed il motorista Zacchetti: nulla si sa invece sul nome che verrà imposto all'apparecchio che forse verrà battezzato nella stessa cerimonia della partenza.

Il concorso dei modelli-volanti per la Coppa Bonmartini

Il giovane romano Roberto Camurri vincitore assoluto.

Sabato ha avuto luogo allo Stadio la gara nazionale per modelli volanti per la disputa della Coppa Bonmartini.

Purtroppo i successivi e ripetuti rinvii dovuti all'A. C. hanno fatto perdere molta della importanza alla prova; di più tale determinazione presa e comunicata con eccessivo ritardo ai concorrenti ed il fatto che essi, tutti studenti, si trovano ora nel periodo degli esami, non ha consentito più l'intervento di tutti gli iscritti.

E' venuto così a mancare anche lo scopo principale a cui il munifico oblatore dei premi mirava, quello cioè di esercitare una proficua propaganda nell'ambiente giovanile e studentesco.

Come conseguenza si è avuto che da ben trentaquattro iscritti e presenti quasi tutti la prima volta a Centocelle, i concorrenti si sono ridotti ad undici soltanto con tredici modelli presentati.

Ostacolati un po' dal vento e dal terreno di lancio, anche i risultati sono stati limitati e soltanto i modellini approntati con molto buoni criteri tecnici hanno potuto aver ragione di questi ostacoli non indifferenti per così piccoli apparecchi.

La massima distanza è stata raggiunta dal monoplano del giovanissimo studente Camurri Roberto — un appassionato e già esperto in materia — con un volo di cinquanta metri e subito dopo dal più piccolo tra i concorrenti il tredicenne Fabbris Mario con un bel volo di trentasei metri. Se non che nella totalizzazione delle due prove, il vantaggio del Camurri si è ridotto a meno di due metri, causa la rottura di un elastico. La prova tra i due vincitori avrebbe dovuto essere ripetuta, ma stante l'ora tarda, i due contendenti hanno cortesemente aderito al desiderio della giuria a dividersi in parti eguali il primo ed il secondo premio per l'importo complessivo di seimila lire. Il terzo premio è stato aggiudicato allo studente Bertozzi Luigi (lire cinquecento) ed il quarto (lire duecento) è stato di nuovo aggiudicato al Camurri che aveva presentato al concorso quattro apparecchi dei quali uno fuori gara.

Le medaglie del Ministero della Pubblica Istruzione sono state assegnate al giovanetto Botto Pietro, al Camurri per aver presentato il maggior numero di apparecchi concepiti con ottimi criteri tecnici ed al Fabbris. La medaglia dell'Aero Club di Roma al sig. Badia Luigi, non studente, fuori concorso.

Dal punto di vista tecnico, a parte l'organizzazione che è stata troppo affrettata e che ha fallito allo scopo principale, si è potuta constatare la buona preparazione dei piccoli costruttori. Gli aeroplani presentati dal Camurri, *che può essere considerato il vincitore assoluto della gara sotto tutti i punti di vista*, e un po' quelli degli altri, hanno dimostrato come i giovanetti abbiano profittato degli insegnamenti che ricevono dalla ottima Scuola dell'Associazione Giovanile Aeronautica alla quale tutti i vincitori e tutti i concorrenti di Roma appartengono.

E' da augurarsi che la gara del prossimo anno, per la quale il conte Bonmartini ha già depositato l'importo dei premi, sia maggiormente favorita dal tempo e da una opportuna e competente organizzazione.

GLI SPETTACOLI

"La contessina,, di Ugo Farulli al Valle

Da una novella di Renato Fucini, Ugo Farulli ha tratti i tre atti rappresentati sabato sera al *Valle*.

La commedia tesse le vicende provinciali di una maestrina, che noi non staremo qui a narrare. Lievi e graziosi, spesso commoventi, i tre atti della *Contessina* scorrono piacevolmente, trattati con abilità e con leggerezza di tocchi da un buon gustaio della sceneggiatura. L'elemento folkloristico non è disperso nel dialogato, anzi messo in buon rilievo. Qua e là al sentimento si sostituisce un vago sentimentalismo; ma son momenti, battute. Poi la solidità riprende i suoi diritti, e ogni svenevolezza e maniera è scacciata, affinchè rimangano le note veramente commoventi. Il personaggio della maestrina non è nuovo, e il teatro e il romanzo di tipo crepuscolare e dialettale ci han già fatto conoscere a più riprese codesto genere di esseri umani, con la loro umanità limitata e, per lo più, anche falsa. Ma Ugo Farulli questa umanità, e sia pur limitata, ch'era nella novella di Fucini, seppe mantenerla degna durante i tre atti della commedia. La quale commosse e divertì il pubblico.

Farulli, che ricompariva sulle scene dopo alcuni anni di assenza, fu accolto da grandi applausi, diretti sia all'autore, sia alla composta interpretazione ch'egli seppe dare alla parte che interpretava. Con lui furono applauditi la Cruicchi, la Ristori, il De Rosa, Enzo Farulli e gli altri.

Il lavoro fu replicato ieri domenica, e il suo successo superò anche quello della sera precedente, registrandosi una quindicina di chiamate. Mentre invece lasciò piuttosto freddi l'atto unico *Amore e Psiche* che precedè, opera del giovanissimo autore Michele di Zonno.

m. s.

"Abat-jour,, al *Quirino*

Questa sera, alle 21.15 Petrolini rappresenterà l'atto unico di G. Bolza: *Abat-jour*, nuovo per Roma. Seguirà *Er castigamatti* di Svetoni.

La Compagnia Tempesti all'*Adriano*

Come abbiamo già annunciato, inizierà stasera un corso di recite all'Adriano la compagnia di Giulio Tempesti. Si rappresenterà, alle 21, *Il Beffardo*, di Berrini.

All'*Argentina*

questa sera si replica *Il Cardinale Giovanni da Medici*, a prezzi popolari.

Musco al *Valle*

Ricordiamo che questa sera avrà luogo al Valle la prima recita della compagnia di Musco, che darà un brevissimo corso di rappresentazioni. Si rappresenterà la commedia di Santi Savarino: *Don Gesualdo e la ballerina*.

La serata di Gandussi al *Manzoni*

Con il dramma *Una serenata a Ponte* e l'atto comico: *La crisi degli alloggi* avrà luogo questa sera al Manzoni lo spettacolo in onore di Pippo Gandussi.

Questa sera all'Apollo: Le 3 étoiles parigine Boritza - Netzer e Neurtha

Questa sera l'attraente programma si arricchisce di una nuova ed eccezionale attrattiva con il debutto di queste tre belle ed elegantissime *étoiles* parigine che si esibiranno in un caratteristico «sketch» di canzoni e danze dal suggestivo titolo: *C'era una volta...* Una concessione nuova ed originalissima destinata ad ottenere un vivo successo. Debutteranno inoltre il famoso jongleur Selbo e la graziosa danzatrice *Circe*. Alle 23.30 *Dancing*. Kleinmanta.

Spettacoli del 5 Luglio 1926

TEATRO ARGENTINA

COMPAGNIA DRAMM. DI A. NINCHI

LUNEDI' 5 — Ore 21 A prezzi popolari come da concordato col Governatorato:

Il Cardinale Giovanni De' Medici

MARTEDI' e fino al 15 corrente la Compagnia Ninchi darà le sue recite a prezzi popolari.

TEATRO QUIRINO

COMP. COMICA DI E. PETROLINI

LUNEDI' 5 — Ore 21 L'applaudita commedia di Svetoni:

Castigamatti ed Abat-jour

ADRIANO — Comp. Drammatica G. Tempesti. — Ore 21: *Il beffardo*.

MANZONI — Compagnia drammatica di Gastone Monaldi — Ore 21: *La festa del bacio*.

VALLE — Comp. comica di A. Arusco — Ore 21: *Don Gesualdo e la ballerina*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21.30 — Scelto programma.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Atti della Direzione del Partito

"Rivolta ideale„ soppressa

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista, comunica:

«Il Segretario Generale del Partito ha disposto la immediata soppressione del giornale *Rivolta Ideale*, organo della Federazione Nazionale Universitari Fascisti».

L'organo ufficiale del fascismo aquilano

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

«Il Commissario Straordinario per la provincia di Aquila, on. Pierazzi ha disposto che il settimanale *Il Popolo d'Abruzzo* divenga organo ufficiale del Partito per la provincia, passando alle dipendenze e sotto il diretto controllo della Federazione Fascista.

Il Popolo d'Abruzzo sospende quindi le proprie pubblicazioni per riprenderle prossimamente nel capoluogo della Provincia ove avranno sede gli uffici del giornale».

Scioglimento della Sezione torinese dell'Associazione famiglie caduti fascisti

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

«Il Segretario Generale del Partito, preso conoscenza della situazione della Sezione torinese dell'Associazione Nazionale Famiglie Caduti Fascisti, ne ha deciso l'immediato scioglimento. Il reggente la Federazione di Torino, conte Di Robilant è incaricato di rilevarne le consegne».

Il Consiglio Centrale della "Dante Alighieri„

Presieduto da S. E. Paolo Boselli s'è adunato il Consiglio Centrale della «Dante Alighieri».

Il Consiglio udita la relazione del presidente Boselli delle pratiche felicemente condotte a buon fine per l'assegnazione alla «Dante» del Palazzo Firenze, ha espresso nuovi ringraziamenti al Capo del Governo. Sono stati discussi gli ordini del giorno del Convegno riunitosi a Roma nel passato giugno massime per quanto riguarda la necessità d'intensificare e allargare la propaganda per l'incremento del Sodalizio, dando mandato alla Giunta Esecutiva di preparare un progetto di pratiche attuazioni.

Il delegati ai Libri Fracassetti ha esposto con dati di fatto l'opera e il programma della «Dante» per la larga diffusione a mezzo del libro italiano della nostra cultura fra connazionali e stranieri, e il delegato ai conti Valli ha parlato dello sviluppo del Sodalizio con la costituzione di trenta nuovi Comitati all'interno e all'estero e con l'iscrizione di numerosi soci ordinari, aggregati e perpetui, che per numero superano quelli degli anni precedenti.

Inoltre è stata comunicata la costituzione di molte borse-premio per i giovani allogeni delle scuole primarie — iniziativa del comm. Antonio Ortore — e la larga distribuzione nelle scuole della tesserina scolastica.

Il Consiglio ha deliberato che cessi di far parte del Sodalizio il Comitato di Martigny che non risponde ai fini sociali.

Udita la relazione sull'azione di vari Comitati all'estero, segnatamente di quelli di Amsterdam, dell'Aja, di Marsiglia, Mentone, Tunisi, Costantinopoli, Rio de Janeiro, San Paolo, Buenos Aires e Rosario di Santa Fè è stato fissato che il prossimo Congresso si aduni a Taranto nei giorni 24, 25 e 26 dell'ottobre venturo e che la seduta di chiusura abbia luogo a Reggio Calabria.

Per la riduzione del "deficit„ granario

Il problema dell'abburattamento delle farine, che è stato proposto dalla recente deliberazione del Consiglio dei Ministri, fra i punti del programma delle prossime economie nazionali, viene attualmente esaminato, secondo quanto informa l'«Agenzia di Roma», dai fattori tecnici competenti che ne studiano le forme di risoluzione pratica.

Calcolandosi a circa 75 milioni di quintali il fabbisogno italiano di grano (compresi cinque milioni e mezzo di quintali per le sementi) ne viene che mancherebbero circa venti milioni di quintali per la saldatura. La percentuale di miscela del quindici per cento delle farine, ora deliberata, ridurrebbe dunque il deficit granario ad approssimativamente dodici milioni di quintali.

Mentre si provvede ad attuare praticamente, nelle forme del massimo rendimento possibile, questo miscele, l'«Agenzia di Roma», è in grado di informare che sono anche allo studio nuove forme di macinazione del grano decorticato che riescono a dare una maggior resa di farina, contribuendo così esse pure alla riduzione del deficit granario.

Vittorie fasciste

BARI, 5. — Nelle elezioni per la ricostituzione del Consiglio Comunale ad Acquaviva delle Fonti, votò il 65 per cento degli iscritti. Il partito fascista conquistò maggioranza e minoranza.

* * *

LECCE, 5. — Nelle elezioni comunali a Carovigno su 2271 iscritti, la lista fascista raccolse 1893 suffragi, conquistando maggioranza e minoranza.

Costituzione dell'istituto nazionale per la propaganda aeronautica

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Regio Decreto 20 maggio 1926, n. 1108 circa la costituzione dell'Istituto Nazionale per la propaganda aeronautica.

Il ritorno di Nobile in Italia ai primi di agosto

Il Capo del Governo S. E. Mussolini ha ricevuto sabato sera a Palazzo Chigi il senatore Bonzani Sottosegretario all'Aeronautica, il gen. Piccio Capo di S. M. e il generale Verduzio Sottocapo di S. M. dell'Aeronautica che ha trattenuto in conferenza per oltre un'ora e mezza su alcuni importanti problemi aeronautici. In fine è stato anche concretato il programma di festeggiamenti che si svolgeranno al ritorno in Italia, dall'America, dell'eroico gen. Nobile.

Il gen. Nobile tornerà ai primi di agosto: e sbarcherà a Napoli, dove sarà ricevuto da una rappresentanza dell'Aeronautica. Alla stazione di Roma, ove arriverà probabilmente di sera, sarà ricevuto solennemente e quindi accompagnato a Palazzo Chigi, ove dal Capo del Governo sarà presentato al popolo di Roma. La mattina dopo, a Ciampino, sarà scoperta una targa che dovrà rievocare l'eroico volo. In tale occasione saranno consegnate al generale Nobile la croce di cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia.

I transvolatori norvegesi tornano in patria

LONDRA, 5.

Il «Times» ha da New York che Roald Amundsen, Lincoln, Ellsworth e alcuni altri norvegesi dell'equipaggio del «Norge» hanno avuto un'accoglienza entusiastica al loro arrivo ieri alla stazione centrale di New York.

Erano a riceverli oltre ai membri di un apposito comitato, una enorme folla, che ha tributato loro onori trionfali. Amundsen, vedendo il comandante Byrd nella folla, ha insistito perchè anche lui dividesse gli onori dell'accoglienza.

Dalla stazione la locomotiva si è recata al porto ed è partita per la Norvegia alle 13. All'imbarco gli esploratori furono salutati da grandi ovazioni. La folla sventolava bandiere norvegesi, italiane e americane. I reduci dal Polo nord venivano acclamati entusiasticamente.

Vibrata protesta del Vaticano per le persecuzioni religiose nel Messico

Il Cardinale Gasparri, Segretario di Stato, per ordine di Sua Santità ha inviato a tutti i rappresentanti la Santa Sede presso le varie Nazioni, la seguente circolare:

«Continuano a pervenire alla Santa Sede notizie gravi circa le dolorose vicende della Chiesa nella Repubblica del Messico, dove sotto l'ipocrita forma di una pretesa legalità si va compiendo da coloro che detengono il Governo di quella sventurata Nazione una vera e propria persecuzione contro la religione cattolica.

Il Governo messicano, infatti, non solo si ostina nel non permettere la permanenza nel Messico del Rappresentante Pontificio; ma è giunto perfino ad espellere il Delegato apostolico Mons. Caruana, adducendo motivi falsi e calunniosi.

Si continuano inoltre a scacciare da quella Repubblica i sacerdoti, i religiosi stranieri e le stesse suore, nel modo più inumano come si userebbe appena verso i più volgari malfattori.

Si è anche pervenuto a limitare arbitrariamente il numero dei sacerdoti anche nativi del Messico e il numero delle Diocesi, a chiudere Collegi e Seminari e ad imporre ai sacerdoti per esercitare il ministero condizioni inaccettabili alla loro coscienza.

Le Chiese poi dalle quali vennero violentemente strappati i sacerdoti vengono occupate dalle Autorità civili sotto pretesto che sono abbandonate.

Ora però, continuando le angustie dei fratelli messicani è necessario che si aumentino le preghiere per loro.

Perciò l'Augusto Pontefice mi ha incaricato di interessare vivamente la S. V. affinchè faccia con ogni sollecitudine presente a cotesto Episcopato tale Suo desiderio e così tutti i fedeli vengano invitati ad unire le loro preghiere a quelle del Santo Padre.

Vuole poi Sua Santità che queste preghiere vengano indette per il 1.o agosto, festa di San Pietro in Vincoli.

Il Santo Padre ha infine disposto che queste stesse intenzioni siano aggiunte alle altre intenzioni raccomandate nella Bolla che estende l'Anno Santo a tutto il mondo».

Le incognite delle otto ore in Inghilterra

LONDRA, 5.

La decima settimana di paralisi mineraria comincia. Mercoledì ha inizio la legge che rende facoltativa la giornata delle otto ore e già gli industriali cominciano ad affiggere agli ingressi delle miniere le nuove tariffe basale sulle otto ore che essi offrono ai lavoratori. Si dà larga pubblicità nei giornali a pagamento ad una dichiarazione degli industriali i quali affermano che mentre con la giornata di sette ore il carbone viene prodotto con una perdita media di uno scellino e cinque pence e mezzo per tonnellata, con le otto ore si avrà un profitto di sei pence per tonnellata, di cui cinque andranno ai minatori. In sostanza per alcuni bacini carboniferi la giornata di otto ore significa una riduzione dei salari inferiori a quella che sarebbe necessaria continuando con le otto ore. Per altri significa il salario uguale e perfino superiore. Ma si dubita ancora negli ambienti conservatori che la mossa possa essere destinata ad avere successo. La fame è alle porte dei minatori e può darsi che la resa sia più vicina di quello che non sembri. Tutto questo fa volgere sempre più gli occhi ai rimedi che il Governo italiano sta applicando. Il *Manchester Guardian*, pure escludendo che siano adatti al carattere inglese, non esclude che tali rimedi possano operare meraviglie in Italia. Ma altri pensa che bisognerebbe mettere da parte le preziudiziali teoriche e i pregiudizi e vedere se una azione energica del Governo, cioè una affermazione piena di supremazia dello Stato e l'indispensabile predominio degli interessi collettivi sugli interessi particolari non gioverebbero a risolvere la crisi economica nella quale la Gran Bretagna per il giuoco di minoranze egoistiche sta sprofondando sempre più.

Grave disastro ferroviario presso Parigi

PARIGI, 5.

Un orribile disastro ferroviario è avvenuto sabato sera ad Achères, nei sobborghi di Parigi.

Il diretto dell'Havre n. 158, partito dall'Havre alle 17 e che doveva arrivare a Parigi alle 20.8, è uscito dalle rotaie.

Il convoglio procedeva alla velocità di 80 km. all'ora; la locomotiva e quattro vetture si sono rovesciate. Vi sono 66 feriti gravi. A mezzanotte si erano già estratti cinque morti dai rottami, ma la cifra dei morti si aggirerebbe sulla ventina. Sono stati inviati immediatamente un treno di soccorso e 60 vetture-ambulanza.

Preoccupazioni francesi

PARIGI, 5.

(Scardaoni). — *Il* Daily Exepress *riferendosi alla catastrofe ferroviaria di Acher scrive:*

Il numero dei disastri ferroviari in Francia sembra aumentare invece di diminuire. Per un paese nel quale circolano tanti turisti l'affare è molto grave. Si ha già molta apprensione nei riguardi del la sicurezza dei viaggi in Francia; ora essa si accresce alla notizia di ciascun disastro. Non è che una questione di giorni perchè questa apprensione si trasformi in un pregiudizio contro le escursioni che debbono effettuarsi in così pericolose condizioni.

Spaventosa catastrofe a Berlino

Tredici morti e cinquanta feriti

BERLINO, 5.

Ieri sera verso le ore 18 si è rovesciato su Berlino un temporale di estrema violenza. Nel quartiere sud della metropoli la pioggia è caduta addirittura torrenziale accompagnata da numerosi fulmini. A Woltersdorf il temporale ha sospeso molte migliaia di persone recatesi colà per una escursione. Per proteggersi dalla pioggia estremamente fitta accompagnata dalla grandine circa cinquecento persone si erano ricoverate al ristorante all'insegna del Leone. Verso le 19 quando il temporale aveva raggiunto la maggiore intensità un fulmine è caduto sull'edificio provocando il crollo di un alto muro che reggeva una vasta tettoia sotto la quale appunto si erano ricoverati i gitanti. Cento persone rimasero sotto le rovine. Vi fu un momento di panico indescrivibile. La folla terrorizzata è fuggita sotto l'imperversare dei lampi e dei tuoni e tra la furia dell'uragano in tutte le direzioni invocando aiuto. Sono stati sparati dei razzi e dalle località vicine sono giunte prontamente automobili con squadre di soccorso e medicinali. E' stata così iniziata l'opera di sgombero. Dopo circa tre ore di faticoso lavoro sono stati estratti dalle rovine tredici morti e 50 feriti.

Il Direttorio spagnuolo contro i nemici del regime

MADRID, 5.

Una nota ufficiosa dice che il Governo, tenendo conto delle circostanze attuali e delle richieste del pubblico, indignato dai recenti avvenimenti, ha deciso di ricorrere, al di fuori delle sanzioni legali, ad un sistema straordinario di ammende per punire i promotori di disordini e di sovvertimenti contro il regime del paese.

Giornalista ucciso a Belgrado

BELGRADO, 5.

Ieri sera in via Re Pietro uno sconosciuto ha colpito a morte con una revolverata Spassoye Hadji Popovic direttore del giornale nazionalista «La stella del Sud».

LE BORSE

Borsa di Roma

Tendenza immutata: affari sempre limitatissimi.

Rendita 3 1/2% cont. 67.50 — Rendita 3 1/2% fine 67.20 — Consolidato 5% cont. 89.82 — Consolidato 5% fine 90.40 — Venezie 3 1/2% 68.25 — Banca d'Italia 2383 — Istituto Credito Fondiario 190 — Commerciale 1321 — Credito Italiano 867 — Banco di Roma 118,50 — Ist. Credito Marittimo 503 — Commerciale Triestina 615 — Banca Naz. di Credito 521 — Consorzio Mob. Fin. 691 — Meridionali 712 — Navigazione 598.50 — Lloyd Sabaudo 283 — Cosulich 235 — Nav. Alta Italia 235 — Libera Triestina 441.50 — Tramways 305 — Cotoniere 99.50 — Snia Viscosa 286 — Soie de Chatillon 198 — Terni 465 — Elba 44.50 — Metallurgica 131.50 — Ilva 219 — Ansaldo 172 — Fiat 553 — Azoto 294 — Montecatini 221 — Monte Amiata 364 — Antimonio 89 — Valdarno 130 — Saso 114 — Tirso 200 — Elettrochimica 130 — Forni elettrici 138 — Gas di Roma 844 — Unes 98 — Zuccheri Romani 114.50 — Eridania 586 — Distillerie 132.50 — Molini Pantanella 225 — Pilatura Risi 425 — Oleifici 183,50 — Bonifiche Ferraresi 553 — Fondi Rustici 257 — Immobiliari 829 — Beni Stabili 696 — Imprese Fondiarie 110.50 — Risanamento 1215 — C. F. Regionale 130 — Aedes 12.42 — Acqua Marcia 1840 — Condotte d'Acqua 480 — Serino 431 — Marconi's Wireless 168 — Spalato 376 — Isonzo 155.

CAMBI: Parigi 77 - 77.25 — Londra 135.25 - 50 — New York 28.40 - 45.

Borsa di Milano

Rendita 3 1/2% 67.70 — Consolidato 5% 90.50 — Banca d'Italia 2385 — Banca Commerciale Italiana 1322 — Credito Italiano 866 — Banco Roma 119 — Credito Marittimo 502 — Meridionali 715 — Mediterraneo 359 — Costruzioni Venete 190 — Rubattino 595 — Libera Triestina 445 — Cosulich 234 — Coton. Cantoni 3850 — Coton. Veneziano 318 — Cascami Seta 1112 — Tessuti Stampati 1221 — Linificio Canap. Nazionale 509 — Man. Coton. Meridionali 101 — Man. Tosi 363 — S.N.I.A. 286 — Unione Manifatture 505 — Ilva 220 — Metall. Italiana 134 — Miniera Elba 44.50 — Miniere Montecatini 221 — Off. Mecc. Breda 229 — Automobili Fiat 555 — Automobili Isotta 184.50 — Automobili Bianchi 87 — Off. Mecc. Miani 189 — Off. Mecc. Reggiane 57 — Adriatica di Elettr. 179 — Edison 609 — Vizzola 1005 — Marconi 170 — Acciaierie Terni 463 — Distillerie Italiane 133.50 — Industria Zuccheri 520 — Raffineria L. L. 517 — Petroli d'Italia 34.50 — Pirelli 961 — Fondi Rustici 258 — Beni Stabili - Roma 700 — Eridania 586 — Esp. Italo Americana 785 — Brasital 325.

CAMBI: Parigi 77.25 — Londra 138.90 — New York 28.60 — Belgio 75.90 — Olanda 11.55 — Pesos oro 26.48 — Svizzera 553 — Berlino 6.78 — Spagna 452.50 — Bukarest 1350 — Vienna 0.0405 — Praga 85.

Borsa di Torino

Rendita 3.50 % 67.50 — Consolidato 5 % 90.40 — Banca d'Italia 2375 — Banca Commerciale 1320 — Consorzio Mob. 685 — Meridionali 713 — Rubattino 594 — N. Amiata 378 — Fiat 555 — Viscosa 287.50.

CAMBI: Parigi 77.25 — Svizzera 553 — Londra 139.12 — Belgio 76,50 — New York 28.625 — Germania 6.90.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 5% 70 — Magona d'Italia 590 — Fonderia Veraci 685 — Elba 45 — Monte Amiata 365.50 — Meccaniche 130 — Valdarno 125 — Molini Biondi 392 — Digerini Marinai 70 — Self 264 — Birra Paszkowski 20 — Conserve Torrigiani 14 — Scia 100 — Testi 48 — Fondiaria Incendio 1325 — Fondiaria Vita 1305.

CAMBI: Parigi 77.50 — Londra 139.10 — Svizzera 554 — New York 28.575 — Belgio 75.50.

Borsa di Napoli

Deboli i fondi di Stato. Scarso pubblico e quindi mercato sempre più debole. Fra i locali qualche scambio in Risanamento. Tranne uno scambio in consolidato il dopo borsa è nullo.

Rendita 3.50 % 67.10 — Consolidato 5 % 90,35 — Prestito Venezie 68 — Buoni Novennali 94.90 — Banca d'Italia 2380 — Banca Commerciale Italiana 1322.50 — Credito Fondiario 400 — Credito Italiano 860 — Credito Marittimo 500 — Banco Roma 119 — Banca d'America e d'Italia 125 — Meridionali 706 — Mediterranea 360 — Rubattino 593 — Terni 462 — Elba 45 — Ilva 220 — Risanamento 1215 — Beni Stabili 696 — Cotoniere Meridionali 100 — Gas di Roma 860 — Società Meridionale Elettricità 285 — Grandi Alberghi 154 — Acquedotto Napoli 489 — Fondiaria Regionale 130 — Ferrovie Vomero 1070 — Banca Naz. di Credito 522.

CAMBI: Francia 77 — Inghilterra 138.50 — Stati Uniti d'America 28.52.

Borsa di Genova

Persiste la mancanza di affari. Le oscillazioni sono insignificanti in un senso e nell'altro. Dopo borsa qualche ricerca in Fiat. Migliori le Viscosa, le Distillerie sul 135 e le Amiata.

Rendita Italiana 3,50% 67,40 — Consolidato 5% 90,45 — Banca d'Italia 2383 — Banca Commerciale It. 1319 — Credito Ital. 863 — Banco Roma 118,50 — Aedes 12,40 — Meridionali 712 — Mediterranee 358 — Rubattino 596 — Lloyd Sabaudo 284 — Snia 287,50 — Eridania 588 — Raffineria L. L. 522 — Industrie Zuccheri 530 — Gulinelli 135 — Acciaierie Terni 463 — Ansaldo 172 — Ilva 222 — Miniere Elba 45,30 — Metallurgica 134 — Molini Alta Italia 328 — Semolerie 873 — Silos 726 — Itala 4,10 — Spa 23 — Acquedotto Pugliese 313 — Tramvays Genovesi 618 — Officine Elettriche Genovesi 290 — Cosulich 235 — Fiat 553 — Beni Stabili 700 — Libera Triestina 442 — Negri 231.

CAMBI: Parigi 77,40 — Londra 139 — New York 28,58 — Svizzera 552 — Belgio 76,50.

Borsa di Trieste

Mercato senza affari: prezzi nominali: Generali 4795 — Assicuratrice 1315 — Infortuni 2530 — Riunione A e B 2300 — Cosulich 233,50 — Libera 439 — Cantiere Navale 138,50.

ABBONAMENTI per la villeggiatura

PER 15 GIORNI	
Tribuna	L. 4 —
Tribuna Illustrata	„ 0,60
Travaso delle Idee	„ 0,60

PER 30 GIORNI	
Tribuna	L. 7,50
Tribuna Illustrata	„ 1,20
Travaso delle Idee	„ 1,20
Noi e il Mondo	„ 2,50

PER 45 GIORNI	
Tribuna	L. 11 —
Tribuna Illustrata	„ 1,80
Travaso delle Idee	„ 1,80

PER 60 GIORNI	
Tribuna	L. 15 —
Tribuna Illustrata	„ 2,50
Travaso delle Idee	„ 2,50
Noi e il Mondo	„ 5 —

Alle 13 di oggi, dopo lunga e crudele malattia, spegnevasi serenamente

EMILIA ZOHRAB Ved. PARBONI

di anni 73.

Il figlio EDGARDO, la nuora BICE ed i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

Roma, 3 luglio 1926.

Viale Regina Margherita, 220.

Valga la presente di partecipazione personale. Si dispensa dalle visite.

P.A. Pompe Funebri RAVEGGI v. Palermo, 47 Telefoni 40.443 - 42.443

R. Forges Davanzati, *direttore responsabile*
Maurizio Maraviglia, *vice direttore*
Guido Milelli, *redattore capo*